VENERDÌ **OTTOBRE**

Lire 50

PIRELLI - Oggi operai e studenti alla Bicocca per l'assemblea permanente

L'attentato fascista contro la sezione PCI della Bicocca fa crescere la volontà di lotta degli operai

Anche ieri cortei interni sempre più duri - Migliaia di operai hanno dato volantini nelle fabbriche e nelle scuole per preparare l'assemblea - L'ITI di Sesto verrà in corteo alla Pirelli

sempre presenti nella mensa a discutere in assemblea. E' un'occasione molto importante per unire la classe operaia milanese attorno agli operai

A partire dalle sei di questa mat- della Bicocca che, con le iniziative lario garantito e sulla riduzione dei bilimento della Pirelli. L'esplosione è tina si terrà all'interno della Pirelli degli ultimi giorni, hanno dimostrato un'assemblea permanente di 24 ore, di essere all'avanguardia nella lotta a cui sono invitate delegazioni ope- contro la ristrutturazione e la poliraie di tutte le fabbriche della zona tica padronale. Ma la giornata di ogdi Milano. Gli operal della Pirelli scio- gi dovrà servire anche a preparare pereranno a turno in modo da essere nel migliore dei modi lo sciopero generale regionale di martedi 31, e cioè con un'unità fra gli operai che è già in marcia sugli obiettivi generall di questa fase di scontro, sul sa-

Intanto la situazione alla Bicocca si è fatta più tesa dopo l'attentato fascista contro la locale sezione del PCI. Nella notte tra mercoledi e giovedi da una macchina in corsa hanno scagliato un ordigno esplosivo (pare 2 chili di tritolo) contro la porta della sezione « Temolo », in viale Sarca, che si trova proprio in faccia allo sta-

stata notevole ed ha sradicato completamente la saracinesca, senza però fare danni all'interno, perché gli attentatori non hanno potuto prendere bene la mira e, scagliandola, l'hanno fatta cadere sul gradino della sezione. Era circa l'una di notte. Subito alcuni operai che stavano facendo il terzo turno sono usciti dalla fabbrica ed hanno portato dentro i volantini che

i compagni della sezione avevano subito stampato. In un momento tutta la Bicocca è stata informata del criminale attentato.

Non ci sono stati dubbi sugli autori, né sullo scopo della provocazione. Come a Reggio, anche qui i fascisti tentano di far paura agli operai, proprio quando stanno conducendo una grande lotta contro il padrone. Qualche operaio si è spinto anche più in là sostenendo che dietro i fascisti c'è lo stesso Pirelli. « Vuole spaventarci, perché è rimasto impressionato dalla forza che in questi giorni siamo riusciti ad esprimere ».

Ma l'attentato è servito soltanto a rafforzare la volontà di risposta degli operal. La lotta è continuata per tutta la giornata con grande forza e partecipazione. Durante le due ore di sciopero si sono ripetuti i cortei interni, le « spazzolate » negli uffici e nel reparti anche con maggior durezza dei giorni scorsi. Poi, migliaia di operai si sono riversati nelle strade per distribuire il volantino sull'assemblea permanente di venerdi. L'impegno e la partecipazione degli operai in questo è stata enorme. Tutti hanno capito l'importanza di portare la loro esperienza di lotta fuori dalla fabbrica, e di coinvolgere in primo luogo gli operai delle altre fabbriche, ma anche gli studenti, gli impiegati e tutti i proletari sugli obiettivi generali contro la ristrutturazione padronale. All'ITI di Sesto il gruppo di operai con i volantini è arrivato quando le lezioni erano già in corso, ma molti studenti si sono precipitati giù equalmente per incontrarsi con loro. Subito dopo si è riunito il « collettivo autonomo » dell'istituto, ed ha deciso di proclamare per domani una giornata di sciopero per dar modo agli studenti di andare tutti quanti in corteo alla Bicocca. Analoghe iniziative si stanno preparando su altre scuole.

Sono continuate nel frattempo le iniziative sindacali di incontri con le autorità per la Pirelli. Ieri sera al cinema aziendale c'è stato un incontro fra il consiglio di fabbrica, i sospesi e i rappresentanti dei partiti, mentre oggi una delegazione dell'esecutivo si è recata in Arcivescovado ed ha avuto un colloquio col cardinale Colombo. E' prevista anche una riunione coi rappresentanti della regione.

VIETNAM: PACE IL 31 OTTOBRE?

Il governo di Hanoi pubblica i nove punti dell'armistizio che dovrebbe essere firmato entro il 31 ottobre - Nixon e Kissinger cercano di prendere tempo

Il governo della Repubblica Demo- dei bombardamenti sul Nord Vietnam Tho, e che dovrebbe essere ufficialmente firmato a Parigi il 31 ottobre.

Il governo di Hanoi ha dichiarato di essersi assunto « la responsabilità di informare i suoi cittadini, i combattenti in tutto il paese, i popoli del mondo intero, il popolo americano, dello stato attuale della situazione, perché vi si possa vedere più chiaramente ».

Radio Hanoi ha anche diffuso una cronistoria delle trattative che dimostra come gli Stati Uniti stiano in realtà cercando di prendere tempo. L'accordo avrebbe dovuto essere firmato a Parigi il 26 ottobre, ma l'11 gli Stati Uniti hanno chiesto di posticipare la data.

Era stato cosi fissata la cessazione

cratica del Vietnam ha diffuso via ra- e la fine del blocco dei porti per il dio i nove punti dell'accordo per il 21 ottobre, e la firma del protocollo cessate il fuoco in Indocina che è di accordo per il 22. La firma del hanno chiesto un nuovo rinvio, con firma del trattato fissata per il 31.

> « Ma gli Stati Uniti, precisa Radio Hanoi, malgrado la nostra buona volontà hanno nuovamente cambiato il calendario ..

> Radio Hanoi ha anche precisato che la diffusione di queste informazioni avvengono nel pieno rispetto di quanto concordato nel corso dei colloqui con Kissinger. E' evidente però che questa trasmissione è stata fatta per esercitare una pressione su Nixon e su Kissinger, i quali sono prontissimi a sfruttare dal punto di vista elettorale i passi avanti fatti dalle trattative, ma non sembrano affatto disposti a rispettare gli ac-

forza, è l'interpretazione avanzata da molti giornali borghesi, e suggerita direttamente dalla Casa Bianca, sestato raggiunto nel corso dei collo- trattato avrebbe dovuto avvenire il 30 condo cui Nixon non conclude la paqui segreti tra Kissinger e Le Duc a Parigi. Il 20 ottobre gli Stati Uniti ce subito, per le resistenze frapposte dal fantoccio Thieu. Lo sottolinea un commento politico dell'Agenzia di stampa nord-vietnamita dal titolo " Chi è il padrone? ". L'agenzia scrive che « gli Stati Uni-

ti non sono privi di mezzi per indurre Thieu ad obbedire » e che « l'arroganza del suo comportamento significa soltanto che Nixon non ha veramente deciso di abbandonare Thieu e cerca di sfruttarlo nel suo gioco politico ». Nixon non fa che cercare di nascondersi dietro a Thieu, per far cadere tutta la responsabilità sul suo servitore. Ma questo trucco non deve Ingannare nessuno: « come può la coda agitare il cane? » si domanda il commento dell'agenzia, riferendosi a Thieu e Nixon.

Ciò che comunque va rigettata con

In previsione che, nel caso di un cessate il fuoco, le due parti si debbano attestare sulle posizioni che ciascuna di essi controlla, gli americani hanno intensificato i bombardamenti su tutto Il Vietnam del Sud, mentre Thieu ha dato ordine alla polizia di sequestrare tutti i tipi di tessuto rosso e blu che potrebbero essere utilizzati per confezionare bandiere del fronte di liberazione nazionale. Due donne trovate in possesso di duecento metri di tessuto, sono state arrestate. Si sa comunque che il fronte ha già portato clandestinamente migliaia di bandiere nelle città e nei villaggi, perché vengano esposte in caso di cessate il fuoco.

Thieu e gli americani sanno cioè, che l'intero paese si riconosce nel Fronte di liberazione nazionale, e che il cessate il fuoco non sarebbe altro che il segnale di una insurrezione popolare in tutto il Vietnam del sud. dato che quello che ha trattenuto il fronte dall'organizzare l'insurrezione popolare fino ad oggl, non è la mancanza di forze, ma solo la sicurezza che Washington avrebbe risposto con rappresaglie sul Nord e sulle popolazioni civili ancora maggiori.

Oggi frattanto si è svolta la 164. riunione della conferenza di Parigi-Non ci sono state discussioni, dato che le notizie diffuse da radio Hanoi avevano completamente scombusso lato il calendario delle discussioni

Solo il rappresentante del governo fantoccio di Saigon ha preso la parola ignorando completamente il contenuto della trasmissione.

Xuan Thui, rappresentante del governo di Hanoi, ha invece tenuto una conferenza stampa, rivolgendo un appello a Nixon perché firmi entro i termini previsti gli accordi conclusi tra Kissinger e Le Duc Tho, « Nessun pretesto avanzato dagli americani è giustificato, ha detto; al contrario, i nuovi pretesti costituiscono una ulteriore prova che gli Stati Uniti parlano di pace e continuano la guerra ».

Quanto agli americani (che sono stati presi alla sprovvista dalla decisione di Hanoi di render pubblici i termini dell'accordo) si sono limitati a dichiarare, per voce di Porter, che si tratta di una « spiacevole violazione degli accordi » che avrebbero dovuto rimaner segreti.

Ma a Washington il governo ha fatto sapere che non firmerà gli accordi martedi 31 ottobre.

IN SESTA PAGINA: L'ACCORDO RESO NOTO DA HANOI

terrorismo fascista è costretto sempre più allo scoperto. In questa situazione, mentre si ingigantiscono le manovre provocatorie e criminali degli « opposti estremismi borghesi », risuscitare il fantasma degli « opposti estremismi » è una necessità imperiosa delle forze di destra. E fino a quale vergogna si arrivi su questa strada lo dimostra l'andamento delle indagini sulle bom-

E' l'ora del fuoco per gli opposti estremismi della borghesia? Guardiamo alle notizie di un solo giorno. A cominciare dalla più significativa: la

sottrazione illecita del lavoro d'inchiesta sulla strage di Milano al sostituto procuratore Fiasconaro, il più attivo nella fase istruttoria, proprio

nel momento in cui vengono inviati.

gli avvisi di reato al vice capo della polizia e al famigerati capi delle squa-

L'ambiziosa manovra di potere di

Andreotti scatena evidentemente ri-

torsioni e fughe all'interno della bor-

ghesia, e in particolare dei « corpi

separati - dello stato, che vanno al di

la del colpo al cerchio e alla botte, e

possono assumere l'aspetto di una

incontrollata faida interna. Fra questo

livello istituzionale e quello della pro-

vocazione terrorista, aperta - fino al-

la bestiale azione contro i treni per

Reggio - non c'è una differenza di

qualità, di sostanza, bensi di quanti-

tà e di forme. E' di ieri la plateale

provocazione di Catania, denunciata

dall'Unità, dove un circolo democri-

stiano esplode, e in un locale adia-

cente a una sezione del PCI viene « ri-

trovato», dalla polizia tempestiva-

mente « informata », un bel po' di ma-

teriale esplosivo. Una provocazione

fascista-poliziesca non nuova - con

precedenti scandalosi proprio a Cata-

nia - che assume un significato par-

ticolare però nel momento in cui An-

dreotti veste panni « antifascisti » per

riprendersi i voti di Almirante, e il

dre politiche di Milano e Roma

be ai treni: di matrice fascista, ha detto fra i denti Rumor alla Camera, « di destra e di sinistra », dicono gli inquirenti nei loro mandati di perquisizione (vedi qui a fianco l'esempio di Latina). È non è forse una trovata strepitosa quella di affidare l'indagine sulle bombe fasciste ai treni nel Lazio a quel Provenza appena Indiziato di reato per aver sottratto le prove delle bombe fasciste del 12 di-

cembre? E ancora, nello stesso giorno, ac-

canto alla Pirelli Bicocca di Milano. la sezione del PCI è fatta segno a un attentato dinamitardo. Ricatto padronale sulla massa degli operai coi licenziamenti, rappresaglia diretta, col pretesto dei licenziamenti, contro gli operal dirigenti delle lotte, criminale provocazione terroristica, sono altrettanti anelli di una catena reazionaria. La classe operaia della Pirelli si è posta alla testa di un nuovo autunno caldo; la borghesia risponde con la provocazione violenta. Reazione antioperaia, e manovre di concorrenza all'interno della borghesia contribuiscono a lar crescere la spirale della provocazione. L'unica vigilanza è nella capacità di allargare il movimento, puntando su una forza di massa che c'è, ed è pronta a rispondere su tutti i piani alla reazione padronale.

Inchiesta sulla strage: salta anche Fiasconaro

MILANO, 26 ottobre

Piazza Fontana è un colpo di scena solo per coloro che chiedono allo stato di fare luce sulla strage di stato. Luigi Fiasconaro esonerato dall'incarico, dunque. Il provvedimento firmato da Alberici, il procuratore che ambisce alla sedia del pensionato De Peppo e nel frattempo ne fa le veci con lo stesso zelo fascista, in realtà Viene da Roma, con i due precisi scopi di « punire » un magistrato che non ha capito niente degli insegnamenti di Restivo su come si fa una strage e poi la si dipinge di rosso, e di insabbiare l'inchiesta che l'incauto Procuratore ha aperto nei confronti

L'esonero del procuratore Luigi Fia-

sconaro dall'inchiesta sulla strage di

Quello che ancora una volta balza evidente agli occhi che qualunque Procuratore, magistrato, poliziotto (vedi Juliano) tenti ancora di applicare

dei tre funzionari stragestatali Proven-

za. Allegra e Catenacci, per altro in-

colpati di ben poche cose rispetto a

quanto hanno fatto nel corso delle

· indagini ».

le stesse regole democratico-borghesi deve pagare di persona la sua im-

La fascistizzazione dello stato richiede che sempre più scompaiano dalla circolazione gli Stiz e i Fasconaro (sempre rappresentanti di un codice borghese al servizio dei padroni, ma. tuttavia, solerti nell'applicazione delle leggi), per far posto al Colli, i Sossi, i Calamari, gli Alberici, cioè ai magistrati che seguono senza battere ciglio le direttive di uno stato sempre più fascista.

Sull'operato di D'Ambrosio e Ales-

sandrini c'è in programma il controllo di un funzionario stragestatale mandato dal ministero di Grazia e Giustizia, con la scusa di una normale ispezione per il cambio del procuratore della Repubblica (il posto di De Peppo, come è stato detto, è vacante) ma con l'evidente intento di prevenire iniziative di incriminazione come quelle fatte da D'Ambrosio, Fiasconaro e Alessandrini, che costringerebbero Rumor a compiere altri esoneri un po' troppo sputtananti anche per un ministro-strage come lui.

Oltre ogni vergogna: perquisizioni "a destra e a sinistra" per le bombe ai treni!

L'incredibile motivazione dei mandati di perquisizione a Latina - Pinelli si è suicidato, i rossi si bombardano da soli... - Aria fritta - Le ammissioni di Rumor sulla matrice fascista degli attentati

LATINA, 26 ottobre

A Latina sono state perquisite questa notte le case di 3 compagni. La motivazione scritta sul mandato di perquisizione è la seguente;

...sospetti di detenzione di armi e di esplosivi per risultare attivisti di movimenti di destra e di sinistra ai quali è presumibile attribuire la consumazione degli attentati dinamitardi consumati sia in provincia di Latina che nel resto del territorio na-

zionale... » loutile dire che non hanno trovato

nient'altro che elenchi di firme per la liberazione di Valpreda. Oltre a fare le perquisizioni, la polizia ha anche fermato un compagno di Lotta Continua di Sezze che è stato interrogato a lungo su dove si trovava la notte delle bombe

Sono state perquisite anche le case di alcuni fascisti locali.

Davvero non conoscono cosa sia la vergogna: ora insinuano che le bombe contro i treni che andavano a Reggio le hanno messe i compagni! (Vedi l'articolo all'interno).

DORGALI (Nuoro)

La famiglia Ticca: un passato di rapina e di squadrismo che comincia nel '19

DORGALI, 26 ottobre

A Dorgali l'assemblea popolare risiede in permanenza nel comune occupato. Ci sono state riunioni con esponenti di tutti i partiti politici. Tutti cercano di salvare la faccia, di dare la colpa agli altri, e di fare promesse. Ma a Dorgali nessuno crede più alle promesse. La lotta sui trasporti si allarga a molti paesi. Gli studenti sono in lotta per avere ora mezzi comodi e veloci e il rispetto delle conquiste fatte l'anno scorso, cioè i trasporti gratis. Ieri a Ittireddu si sono ancora una volta rifiutati di viaggiare in piedi e pigiati come animali e hanno bloccato il pullman.

A Desulo dove il paese è stato bloccato per due giorni per la costruzione della chiesa che significava un po' di lavoro per gli edili disoccupati, la polizia ha fatto arrivare 35 denunce. A Escalaplano e Perdasdefogu, sono stati denunciati 52 proletari che avevano lottato chiedendo strade, fogne, scuole e servizi sanitari e bloccando anch'essi le basi NATO della zona. A Nuoro, Gavoi, Siniscola la lotta degli studenti sta trovando in questi giorni una nuova forza. Studenti e operai si ritrovano uniti contro la disoccupazione e l'emigrazione, iniziano ad individuare i propri nemici, a capire le alleanze e a rendere più generali gli obiettivi del-

In questi giorni a Dorgali si riparla molto della famiglia dei Ticca, padroni delle autolinee SELAS, di quelle che a metà strada si fermavano perché saltavano volanti e gomme. Di Giovanni Ticca i proletari di Dorgali se ne ricordano bene. Nato da famiglia povera, diventò ricchissimo durante il

Il 23 marzo del '19 partecipò come squadrista alla riunione con Mussolini in piazza San Sepolcro a Milano. Fu promotore di molte azioni squadristiche e partecipò alla marcia su Roma. Nel '26 era segretario federale di Nuoro e nel '32 console della milizia a Sassari. Si è arricchito costruendo fortificazioni militari, acquedotti, si è fatto costruire ville a cere il 9 giugno scorso.

Sassari, Roma, Torino. I suoi fratelli si impadronirono delle terre più fertili da Dorgali a Siniscola. La piana di Isella, che allora era pubblica, diventò loro proprietà. Nel '45 quando i partigiani e i reduci ritornarono a Dorgali, trovarono tutto il paese in mano ai Ticca. Aumentavano il prezzo del tonno, si prendevano buona parte della pasta del grano da semina che veniva distribuito, controllavano il comune. Scoppiò la rivolta, i partigiani ne erano a capo, occuparono la piana di Isella, deposero il consiglio comunale ed elessero una commissione popolare. Quando la polizia arrestò compagni della commissione la caserma fu circondata, ci furono scontri ma i proletari tennero duro fin quando non vennero liberati tutti. Un proletario fu ammazzato. Pochi giorni dopo un carabiniere steso a terra nelle campagne portò il conto alla pari. Giovanni Ticca intanto si era rifugiato in Vaticano. Il papa lo salvò dall'impiccaggione nominandolo conte papalino, un titolo che gli costò 80 milioni. In quell'agosto un proletario scriveva ad un settimanale: « Il nostro concittadino conte Giovanni Ticca, sansepolcrista, squadrista, conte della milizia, ex federale, fascio littorio, impresario di fiducia del governo fascista, miliardario, vive ancora indisturbato e libero a Roma. Non dimentichiamolo ». Il governo democratico poi lo accolse e gli diede altri profitti. Così nacque la SELAS, pullman vecchi, prezzi alti, operai non pagati. Salvatore Ticca ne è il proprietario ed è sempre rimasto nell'ombra del fratello Giovanni. Un altro

fratello organizza gli agrari per conto del MSI contro i pastori e i contadini.

I proletari di Dorgali li aspettano. La prossima visita che faranno al paese si potrebbe « discutere » di alcune cose. Alcune cose da dire le hanno i 34 autisti della SELAS che da due mesi non prendono una lira, nemmeno la cassa integrazione che era loro diritto. I proletari hanno pensato di prendersi le corriere ma sono troppo vecchie e scassate. Una volta i banditi presero uno dei Ticca, impresario edile a Sassari ed altrove. Lo rilasciarono dopo che sborsò 150 milioni, pare, e allora il Ticca disse che bisognava finirli i banditi e mise una taglia grossa sperando in qualche spiata. I banditi non furono trovati.

AL PROCESSO AI 16 MILITARI DI GAETA

paternalismo autoritario della borghesia in divisa

ROMA, 26 ottobre

· Riconosco fondate le eccezioni di incostituzionalità sollevate dagli avvocati difensori a proposito dei Tribunali Militari, anzi io stesso mi sono più volte pronunciato in convegni e dibattiti a favore degli argomenti esposti, ma, in questa situazione, per il bene di questi poveri giovani che resterebbero in carcere in attesa del processo, chiedo agli avvocati di ritirare le eccezioni e presentarle al Parlamento ».

Con questa uscita il Procuratore Generale Scuderi ha concluso la sua requisitoria sulle eccezioni presentate dal Collegio di Difesa dei 16 militari, detenuti a Gaeta, accusati di gravi reati per una rissa provocata in carriguardavano I seguenti elementi del Tribunale Militare:

la composizione gerarchica del collegio giudicante, in quanto i giudici vengono scelti sempre di grado superiore a quello dell'imputato:

la disparità di trattamento rispetto ai cittadini civili che hanno diritto a un doppio grado di giudizio, mentre questo non avviene nella giustizia militare;

- l'esistenza di reati militari che sono perseguibili ad arbitrio del comandante:

il fatto che l'insubordinazione trova una diversa sanzione a seconda che sia rivolta ad ufficiali oppu-

Inoltre è stata sollevata eccezione di incostituzionalità per l'articolo del codice penale che prevede come aggravante il fatto di essere detenuto.

All'inizio del processo, che si svolge al tribunale militare di Roma, in viale delle Milizie 5-c, gli avvocati hanno chiesto la sospensione e il rinvio del dibattito per concordare la difesa: la Corte ha respinto questa richiesta e, accogliendo il suggerimento del P.G., anche le eccezioni di incostituzionalità. E' stato, invece, dopo molta resistenza, accettato che gli imputati fossero presenti in aula senza ferri.

C'è da augurarsi, secondo Il ragionamento del P.G., che al prossimo processo, con imputati a piede libero, egli stesso solleverà le eccezioni di cui ha accettato la fondatezza!

Il processo è proseguito poi martedi mattina, con gli interrogatori deall imputati, in un clima paternalistico e autoritario, determinato dall'atteggiamento della giuria.

Dagli interrogatori degli imputati, che hanno tutti confermato le dichiarazioni rese in istruttoria, correggendole dove i fatti erano stati distorti.

Le eccezioni di incostituzionalità è emerso il clima di tensione che esi steva all'interno del carcere, tensione le cui vere caratteristiche non sono state ancora espresse nel corso del dibattimento.

> Nei giorni successivi ci sono stati gli interrogatori dei testimoni a carico, rispetto ai quali si rivela alla perfezione l'uso che il Presidente della Corte fa del rapporto gerarchico per intimidire i testi suggerendo loro addirittura le risposte.

> Il P.G. ha già presentato, per sette degli imputati, il certificato di semiinfermità mentale con il quale essi sono già messi in congedo definitivo. Questo fa pensare che per una parte degli imputati le pene risulteranno attenuate, ma significa anche che si vuole colpire qualcuno di loro per far pagare comunque la responsabilità di un regime di violenza e di intolleranza quotidiana voluto e alimentato dai comandi militari. Sempre lo stesso sistema di esasperare i proletari e di metterli gli uni contro gli altri in modo di far sfogare la loro rabbia provocata da condanne assurde e ferocemente anti proletarie. Di fronte alla consapevolezza dei soldati imputati che ciò che si vuole colpire è la loro totale opposizione all'autoritarismo dell'organizzazione militare, c'è l'atteggiamento giocoso, paternalista, distaccato ma sempre pronto a punire duramente, della Corte Giudicante.

Il costo delle spese, che le famiglie proletarie degli imputati avrebbero dovuto sostenere per essere a fianco dei loro figli, le ha escluse dopo il primo giorno del processo. Per rompere l'isolamento in cui i proletari in divisa si sono venuti a trovare, per non lasciare il campo a questo spietato gioco fatto sulla loro pelle, è importante che i compagni siano presenti numerosi in aula, soprattutto venerdi, giorno conclusivo del processo.

Domenica manifestazione a La Maddalena

Domenica 29 a La Maddalena si terrà una manifestazione indetta da PCI, PSI. Partito sardo d'azione, PRI e dal movimento giovanile della DC. Rischia di essere ancora una volta una manifestazione Interclassista, senza sbocchi e senza chiarezza.

Gli speculatori del turismo della Costa Smeralda, che oggi vedono danneggiati i propri interessi, dovrebbero stare assieme al contadini e al pastori che le pallottole della NA-TO se le sentono arrivare addosso. Non e solo il problema della pace del Mediterraneo, della Sardegna portaerei inaffondabile o del pericolo della radioattività.

E' che una base NATO significa tante caserme in più, disoccupazione, emigrazione, spopolamento di Intere zone. Non è un caso che lunedi scorso la polizia abbia circondato la città di Sassari con un'azione di guerra, che i rastrellamenti, i blocchi, il con-

trollo sui proletari diventino ogni giorno più intollerabili. L'unico a goderne è ancora una volta Rovelli: le sue fabbriche forniranno le basi americane e saranno più sicure contro le lotte degli operai sardi.

La polizia di Andreotti garantisce La « Nuova Sardegna » continua a parlare di benessere per La Maddalena. Lo stesso che c'è stato nelle zone di Capo Teulada e di Perdasdefogu: interi villaggi abbandonati il deserto intorno, migliaia di emigrati e disoccupati. Perciò la lotta contro la NATO non può essere oggi in Sardegna una lotta sulle generiche parole d'ordine dell'antiimperialismo, ma dev essere condotta in prima persona dai proletari contro la miseria crescente, contro il fascismo di stato. Sono questi i contenuti che devono emergere fra i proletari che parteciperanno alla manifestazione, ed è per questo che e importante la presenza di tutti i compagni.

DOWNER D

I compagni di Firenze a proposito dello sciopero di martedì

Firenze, 25 ottobre 1972

Diceva un compagno operaio durante il corteo di leri: «Se togliamo qualche gonfalone, se buttiamo fuori questi squallidi sindaci tricolorati, un corteo così a Firenze non si è mai visto ». E non si riferiva solo al numero dei compagni presenti, almeno trentamila, ma si riferiva alla combattività che esso esprimeva, negli striscioni, nei cartelli, soprattutto negli slogans. che lanciati dai compagni delle organizzazioni rivoluzionarie presenti, venivano puntualmente ripresi da migliaia di operai, proletari, studenti.

In una zona - rossa - come Firenze, dove Il controllo sindacale e revisionista e la mediazione riformista passano direttamente attraverso strutture di potere - regione, comuni, enti locali, ecc. - l'autonomia operala non e esplosa durante il '69 in modo spontaneo come è successo in altre zone d'Italia è però rimasta « in incubazione », è maturata lentamente, ed è esplosa in questi mesi, con le lotte dei chimici, con la rabbia per la divisione delle lotte, con i metalmeccanici tenuti ad ammuffire in attesa di una firma su un contratto che per loro resterà solo un pezzo di carta, con gli attacchi della polizia ai picchetti, gli arresti, le denunce, i licenziamenti.

Se però a Firenze l'autonomia è esplosa in ritardo, questo e avvenuto con discriminanti e contenuti estremamente più maturi ed avanzati, su temi politici di fondo che non riquardano più solo l'antifascismo, la repressione, la restaurazione padronale, ma mettono in discussione direttamente il controllo sindacale in fabbrica e la mediazione riformista sul terreno sociale.

Ed è all'interno di questa contraddizione sempre più acuta, che vede da una parte la base operaia, il proletariato più in generale e le loro avanguardie, e dall'altra i loro rappresentanti « ufficiali », sindacato e partiti di sinistra, che può e deve inserirsi l'avanguardia rivoluzionaria, con il suo programma. le sue parole d'ordine, i suoi momenti organizzativi non statici o « definitivi » ma dinamici e di lotta.

E' quello che « non » è successo ieri a Firenze, o per lo meno è successo solo in modo limitato e ridotto: il corteo di ieri non era certo una scadenza esemplare su cui puntare tutto, era però un importante momento di sintesi di questi mesi di lotta, su cui si poteva intervenire nel solo modo corretto consentito a un'avanguardia comunista: raccogliere la spinta della base operaia, che individua nel fascismo non solo i vecchi rottami e i nuovi squadristi, ma direttamente il governo Andreotti, Rumor e le sue truppe, raccogliere la sua volontà di scontro frontale con i padroni e il loro apparato statale, dandole quegli strumenti organizzativi che non ha ancora. E' per questo che la giornata di ieri, al di là della rabbia e della combattività che ha espresso, poteva essere una giornata di lotta in termini più militanti e più comunisti.

Queste valutazioni, anche se prendono spunto da una situazione politica particolare, investono però tutta la situazione di classe a livello nazionale, perché quello che è successo a Firenze si è pressoché ripetuto in tutta Italia: contro i pericoli dell'opportunismo, del codismo politico, contro i gratuiti ottimismi e i facili trionfalismi.

Lettera di uno studente medio di Napoli

sono uno studente della scuola media statale « Massaia ». Vi voglio raccontare quello che è successo da un anno a questa parte alla mia scuola. L'anno scorso la scuola non era agibile, anche se era nuova, perché non l'avevano fatta con materiale di prima qualità; allora ha ceduto, anche perche hanno fatto dei palazzi nuovi e ci passano le fogne di sotto. Tutti nol studenti facemmo sciopero per due o tre giorni: così fummo trasferiti metà in una scuola metà in un'altra. Dove capital lo ci pioveva dentro, non c'era una palestra e in alcune classi si doveva stare sempre con la luce accesa, perche c'erano le persiane rotte. Ma il punto non è questo: è che fummo costretti ad andare sempre di pomer ggio, finimmo l'anno scolastico tutti malcontenti e quando uscirono i quadri ci fu una strage; In media per ogni classe di 25 persone erano stati respinti 13 studenti.

Quest'anno abbiamo iniziato ad andare tutti alla nostra scuola; però, nonostante la scuola fosse intatta, ci hanno costretto lo stesso a fare i doppi turni perche in metà scuola non ci hanno lasciato ancora entrare. Così io ed altri compagni studenti abbiamo organizzato uno sciopero per sabato: a questo punto la preside l'ha saputo e ha minacciato i ragazzi di I e II media di dardii due nel secondo quadrimestre se facevano sciopero. Li per li molti ragazzi si sono tirati indietro, ma poi, sabato mattina, siamo rimasti tutti fuori lo stesso fino alle 11,30. La preside la mattina stessa ha fatto telefonare ai nostri genitori, perché Intervenissero contro di noi, attraverso il ricatto della bocciatura. Non solo, ma pure i fascisti come la preside hanno telefonato a casa mia, dicendo ai miel che mi tenessero buono, altrimenti ci avrebbero pensato loro. La preside fa la dura perché la maggior parte dei ragazzi hanno 11-12 anni; ma non si comporterebbe così se avesse a che fare con compagni di 15-16 anni. In ogni caso non abbiamo nessuna intenzione

Lettera di un emigrato in Germania che è tornato per fare il militare

Carl amici.

vi scrivo questa lettera per dirvi lo schifo che c'è in caserma. Sono 16 giorni che l'accio parte dell'esercito Italiano e quello che ho visto io non me lo sarei neanche sognato.

In questi 16 giorni sono successe cose che spero farete pubblicare: due ragazzi sono finiti in manicomio, altri due a Gaeta perché si sono riflutati di indossare la divisa, e uno si è suicidato.

Se vi ricordate, io soffro di cuore e una volta ho avuto bisogno del massaggio, qua mi è successo lo stesso e sono andato dal dottore che mi ha dato delle pillole, ma siccome non hanno fatto effetto dopo una settimana ci sono tornato e abbiamo litigato. Iui mi ha detto che non posso più andare a marcare visita.

Oggi ho chiesto di parlare col capitano e finalmente mi è stata concessa la grazia. Però ho litigato anche con lui, perché gli ho raccontato il fatto del dottore e gli ho detto che dovevo scrivere in Germania per farmi mandare una carta dal dottore di là.

Il capitano mi ha risposto che se mi facevo mandare la carta dal dottore mi sbatteva a Gaeta. Comunque lo adesso sono consegnato per fre glorni. Ora non avendo altro da dirvi vi saluto però per ora non vi mando l'indirizzo perche qui aprono le lettere e se leggono questa ci ho dai due ai cinque anni di carcere.

TORINO

Denuncia contro guardie delle Nuove

Testimonianze dei detenuti sul pestaggio avvenuto nel carcere a luglio

TORINO, 26 ottobre

Alcuni detenuti ed ex detenuti delle Nuove hanno inoltrato alla procura della repubblica una circostanziata denuncia contro una ventina di guardie carcerarie che, nel mese di luglio, parteciparono, secondo un piano preordinato, al pestaggio di alcuni compagni. Fra questi vi erano quelli arrestati davanti ai cancelli di Mirafiori mentre distribulvano volantini sulla morte di Calabresi.

Riportiamo alcune delle testimonianze più significative.

Primo detenuto: tra le 16 e le 17 è entrata nella sua cella una guardia carceraria che lo ha invitato a raccogliere i suoi effetti personali e lo ha invitato ad uscire. E' stato quindi accompagnato nel sottosuolo del carcere, dove sono le celle di punizione. E' stato quindi invitato a lasciare fuori il fagotto con la roba ed a spogliarsi. Mentre, già nell'interno della cella, stava eseguendo l'ordine e si trovava

calci e pugni. La cosa si protrasse per vari minuti finché due degli agenti trattennero un terzo che non intendeva smettere (pare che costui fosse tale Sciarra). Le violenze erano accompagnate da frasi del seguente tenore: Bastardo che ha tirato le molotov »,

già pressoché privo di Indumenti, al-

cuni agenti presero a percuoterlo con

le diamo noi le riforme », ecc... A seguito delle percosse ha riportato lesioni varie di cui una evidentissima ad un occhio. Dopo l'episodio fu invitato a rivestirsi e nella stessa sera fu tradotto in un altro carcere.

- Prima volevi fare le riforme, ora te

Il detenuto tiene a precisare che nel corso dell'episodio di violenza ha udito dei colpi e delle grida che lo hanno convinto che analoghe vicende si verificano in celle vicine.

Secondo detenuto: tra le 16 e le 17 entrò nella sua cella un maresciallo accompagnato da una guardia, dicen-

dogli di uscire. Sul ballatoio erano altre guardie. Insospettito dal fatto che tutti gli sportelli erano chiusi, gridò ad un suo amico, che sapeva occupare una cella vicina, che lo portavano via:

Giunti nella rotonda centrale il maresciallo disse: « Questo deve essere portato sotto ». Condotto in una cella completamente vuota fu invitato a spogliarsi. Quando fu nudo almeno quattro agenti gli saltarono addosso colpendolo con pugni e calci. Uno di essi gli grido: « Sei tu quello che ha saltato la rete », presumibilmente facendo riferimento al fatto che alcuni detenuti la mattina o Il giorno precedente avevano superato la rete divisoria fra due distinte aree destinate alla passeggiata all'aria dei carcerati.

Venne poi lasciato per qualche tempo completamente nudo nella cella. Dopodiché fu invitato a raccogliere la sua roba e fu trasferito in un altro

Terzo detenuto: verso le 17, venne in una cella un agente a prenderlo invitandolo a raccogliere la roba e a portarla con se. Fu condotto nelle celle del sottosuolo e mentre ancora percorreva il corridolo sul cui queste si affacciano ricevette dei calci-Dopodiche invitato a lasciare fuori Il fagotto degli Indumenti, fu fatto spogliare e vari agenti lo picchiarono.

Mentre si trovavano nella cella ha udito gridare da altre vicine qualche compagno di detenzione le parole « aluto », « mi ammazzano », ed ha sentito altresi rumore di colpi. Ha riportato una evidente escoriazione

IL PROBLEMA DELLA CASA (1)

La questione delle abitazioni, cioè la mancanza di alloggi per gli operal è un aspetto del capitalismo, e cioè non è da attribuire ad una fase più o meno arretrata di esso: il problema esiste per esempio anche in USA o in Svezia. La lotta per la casa non si esaurisce a nessun livello della società borghese, non è tuttavia sufficiente conoscere il problema per quanto riquarda la quantità di proletari senza casa o il numero di case sfitte: occorre conoscere i meccanismi di controllo padronale, la crisi dell'edilizia, i suoi tempi e l'uso di questa da parte dei padroni, occorre andare in fondo alla velleità dei programmi riformisti.

Come nasce in Italia il problema della casa

Procurarsi manodopera a basso costo e in abbondanza è sempre stata una delle preoccupazioni dei padroni. In Italia questo è avvenuto e avviene creando o mantenendo alcune regioni in condizioni di puro allevamento di forza lavoro: alcune aree del nord e del centro; ma specialmente tutto Il sud e le Isole.

Il concentramento al nord della maggior parte dell'attività industriale ha provocato in tutta Italia il progressivo abbandono della campagna: dal 1951 al 1961 la percentuale degli addetti all'agricoltura rispetto al totale della popolazione attiva si abbassa dal 40% al 29%. Dal 1961 il fenomeno è poi andato aumentando sino, ad arrivare alle prospettive del piano Mansholt, secondo il quale l'agricoltura europea (e quella italiana in particolare) è sovraffollata di forza-lavoro. Insomma la popolazione attiva sui campi sull'area della CEE dovrà ridursi da 11 a 5 milloni. Nei prossimi anni continuerà quindi ad aumentare la emigrazione dai campi.

La conseguenza è un'estrema mobi-Iltà territoriale dei lavoratori: dalla fine degli anni 50 al 1967, ossia in poco più di un decennio, 17 milioni di persone - oltre un terzo della popolazione Italiana - hanno cambiato comune di residenza. Nel decennio che va dal '51 al '61 i quattro maggiori comuni italiani - Roma, Milano, Napoli e Torino — aumentano di 1.300.000 abitanti (il 43% dell'aumento totale) e le relative province di 2 milioni di abitanti, pari a 2/3 dell'intero incremento demografico nazionale. Ancora: Torino passa dal 1951 al 1969 da 710.000 a 1.131.000 abitanti, mentre contemporaneamente i 23 comuni della sua cintura sono passati da 158.000 a 393 000 abitanti. Attualmente Roma aumenta di circa 60.000 unità all'anno.

mobiliare. Eccone solo alcune di Milano:

PIRELLI: Lombarda Immobiliare.

BASSETTI: Immobiliare Monforte.

CARLO ERBA: Immobiliare Lonate.

CARTIERE BURGO: Edilizia Ticino.

CHATILLON: Edilizia Commerciale.

RAMAZZOTTI: Immobiliare Andronica.

OLIVETTI: Immobiliare Milano.

INNOCENTI: Immobiliare Spica.

biliare Sildi: Immobiliare Via Andergari.

MONDADORI: Immobiliare San Martino.

ERCOLE MARELLI: Immobiliare Marche.

COTONIFICIO CANTONI: Istituto Immobiliare Roma.

Gli emigrati nel triangolo industriale sono più di 6 milioni e il costo sociale del loro inserimento, se questo fosse fatto, si calcola in 6 milioni per emigrato: la cifra che ne risulta è un 36 con 12 zeri. E' un'altra preoccupazione dei padroni quella di non spendere neanche una lira per l'inserimento degli emigrati: i pochi ospedali, le poche scuole ecc. vengono costruite a spese del comune, cioè con i soldi degli operai.

Questo enorme movimento di forzalavoro sul territorio, ha generato un dilatarsi a dismisura del mercato delle abitazioni arrivando alle proporzioni attuali: -17 famiglie su 100 non hanno una casa vera e propria, nel sud la proporzione è maggiore: il 28% (in questa percentuale sono comprese le famiglie in coabitazione, le baracche ecc...).

Per cambiare questa situazione sarebbero necessari 12 milioni di vani. Richiesta che sarebbe esaurita in 10 anni se si mantenesse il ritmo produttivo degli ultimi periodi (circa 400 mila vani all'anno tra pubblici e pri-

Ma c'è di più: le grandi Industrie favoriscono un afflusso più numeroso del necessario nelle aree del nord (nei manifesti che Alfa, SNIA ecc. attaccano nei comuni del sud, Il numero degli operai richiesti è quasi sempre il doppio del bisogno reale) per due

1) avere maggiori possibilità di selezione prima e di ricatto dopo la

2) più gente c'è a chiedere la casa più è possibile aumentare gli affitti; più aumentano gli affitti, più è facile vendere case costose; più è possibile affittare le soffitte, poi le cantine e via di seguito.



Roma: una striscia di prato fra le baracche e i quartieri residen-

Perché aumentano i fitti

E perché ci sono decine di migliaia di appartamenti sfitti

degli aumenti in questi ultimi anni. da quando c'e il blocco dei fitti e illegale. Non potendo aumentare l'affitto vero e proprio, le immobiliari aumentano le « spese » il riscaldamento l'acqua, l'ascensore, la portineria

In secondo luogo il tenere molti appartamenti sfitti, diminuendo l'offerta sul mercato, fa aumentare tutti gli

Poi, in realta, le immobiliari vogliono vendere e non affittare. Stimolare l'acquisto delle abitazioni è interesse

In primo luogo una grossa fetta dei grandi costruttori (e a maggior ragione dei piccoli) perché la vendita consente il massimo profitto e soprattutto la realizzazione immediata del capitale per nuovi investimenti. L'affitto che sale continuamente è quindi anche un mezzo per incrementare o « inventare » la domanda di abitazioni in proprieta: più il prezzo dell'affitto si avvicina al riscatto mensile di una casa, più i piccoli risparmiatori sono invogliati a comperare.

Esaminiamo alcuni dati raccolti dall'Istat circa l'affitto e la proprietà dell'abitazione nelle maggiori città ita-

	SITUAZIONE AL 1966		DESTINAZIONE 1963-66	
	Proprietà	Affitto	Venduti	Affittati
ROMA	36,0	57,5	45,1	22,8
MILANO	21,8	72,0	38,3	43,1
NAPOLI	23,5	70,2	55,4	22,7
TORINO	16.4	79,2	52,4	36,5
PALERMO	28,1	64,0	71,6	11,1

che a Roma, la città dove è massima la concentrazione della media borghesia, solo il 36 per cento delle abitazioni è in proprietà. A Torino la percentuale scende al 16,4 per cento, a Napoli al 23,5 per cento. Viceversa, nelle stesse città rispettivamente gli appartamenti destinati all'affitto sono Il 22,8: 36,5; 22,72 per cento.

In una sua dichiarazione il presi dente della confedilizia Delli Santi ha minacciato la sospensione di tutte le costruzioni se non si porrà fine al blocco degli affitti e il governo non provvederà a dare un sussidio a tutti gli affittuari per permettere loro di adeguarsi agli aumenti (il parallelo con la nuova legge sulla cassa integrazione per dare via libera ai licenziamenti è evidente). Una recente sentenza della corte costituzionale che ha gentilmente messo a punto un'arma formidabile per le grandi immobiliari. Secondo questa sentenza se il padrone di casa riesce a dimostrare che il suo inquilino ha un reddito superiore ai 2.500.000 può aumentardi l'affitto (prima l'unico documento valido a questo scopo era la dichiarazione dei redditi). E' solo II primo passo verso lo sblocco totale. Intanto le immobiliari hanno già mandato avvisi di aumento a tutte le famiglie con due persone che lavorano ma anche a moltissime altre contando sull'ignoranza e la disinformazione.

In realtà quelle elencate sopra non sono che le cause secondarie che possono riassumersi in:

- 1) incidenza della rendita fondiaria sul costo finale;
- 2) crisi del settore edile:
- 3) finanziamenti:
- 4) disponibilità di materiale:
- 5) inesistenza dell'intervento pub-

LA RENDITA

La rendita fondiaria incide in maniera determinante sul costo complessivo della casa Secondo dati utficiali la rendita aveva raggiunto nel 1967, nei comuni con oltre 500 000 abitanti un'incidenza del 24.8% sul coste totale della costruzione lino a raggiungere in particulari cusi la punta di 1 o 2 milioni a vano. A Milano Idati della Cassa di Risparmio delle provincie tombarde), calcolando 20-30. mila al metro cubo il puro costo di costruzione (materiale, manodopera, progettazione). Il prezzo dell'area ragguinge 55 000 75,000 Il metro quadro cioè il 200%. Negli ultimi 18 anni 1 valori medi delle aree fabbricabili so-

Come risulta dalla tabella, abbiamo no saliti del 549% al centro, del 872 per cento nella periferia, del 937% nelle zone esterne. La rendita fondiaria urbana ha come inizio un modesto investimento nei suoli e non comporta più alcuna circolazione di capitali da parte dei proprietari.

> Basta aspettare che poi il comune o lo stato investano capitali per l'urbanizzazione (strade, fognature, case popolari ecc.) per trasformare il suolo da agricolo ad edificabile.

> La costruzione di case popolari all'estrema periferia della città favorisce questa speculazione, fa aumentare a dismisura il valore delle aree vicine E' il caso delle zone da Spinaceto (quartiere GESCAL), all'EUR a Roma, o delle zone tra il Gallaratese. Rozzano. Cesano Boscone e il centro a Milano. La Battaglia dei riformisti contro la rendita è risultata un aborto (vedremo meglio in seguito), e la ragione è molto semplice: in Italia, il più delle volte, chi costruisce ha anche il terreno su cui costruire e chi possiede le aree edificabili ha rapporti strettissimi con le grandi industrie e soprattutto con alcuni settori del petere politico (destra DC, sottogoverno ecc.)

> Non dimentichiamo che il ministro Sullo nel 1962 lu costretto a dimettersi per aver proposto una legge che intaccava (non distruggeva) la ren-

LA CRISI DEL SETTORE EDILE

Il settore su cui si è scatenata in questi ultimi anni la speculazione edilizia è, oltre quello delle case a riscatto, quello degli appartamenti di lusso, di cui centinaia di migliaia sono sfitti (60.000 a Roma, 30.000 a Milano, 20,000 a Torino), ora c'è la crisi. La crisi è di saturazione del mercato. cioè c'è mancanza di domanda, domanda di case di lusso, naturalmente. Tuttavia Il bisogno di case rimane altissimo e insoddisfatto e ciò si spiega col fatto che non sempre nel linguaggio dei padroni il - bisogno - si trasforma in domanda. In altre parole un proletario che vive in una stanza con cucina più cinque figli, per I padroni è uno che ha « bisogno » ma che non « domanda ».

In realtà oggi non e possibile costruire alloggi a basso costo. I profitti devono essere tanto alti da poter sopportare la lavorazione artigianale nei cantieri, la polverizzazione delle imprese ed il trascurabile progresso tecnologico che sono le caratteristiche del settore in Italia

L'edilizia è stata tenuta artificiosamente ad un livello artigianale proprio per funzionare da valvola di sfogo per i disoccupati provenienti dalle campagne, o come risultato della ristrutturazione di altri settori. Anno dopo anno con leggine anticongiunturali (l'ultima è dei primi mesi del '72) o con la legge-ponte del '63-'64 gli espulsi non più riassunti furono più di 300.000 e per il 1973 si prevedono licenziamenti ancor più massicci Di fatto stanno già avvenendo, ma per ora il fenomeno è limitato ai cottimisti o agli operal con doppio

In ogni caso il settore edile non uscirà da questa crisi con una produzione a livello tecnologico (prefabbricazione) superiore, con una concentrazione del capitale tale da permettergli alti progetti anche costruendo case a basso costo.

I FINANZIAMENTI

La fonte principale dei finanziamenti del settore edilizio è la banca che opera la selezione degli investimenti in base alla redditività dell'operazione senza alcuna considerazione sulla natura dell'investimento e sul suo significato economico e político. Quindi solo un costruttore che opera in con-

dizioni altamente speculative trova in questa fonte il finanziamento.

L'incapacità di autofinanziamento è dovuta soprattutto alla caratteristica del « prodotto » il quale viene consumato in un periodo di tempo ampio e che vede per questo scisse le figure dell'investitore e del costruttore.

Il finanziamento tramite le banche avviene mediante la emissione da parte di queste cartelle fondiarie, il cui pagamento sul mercato dipende da diversi fattori, quali tassi di interesse e il mercato obbligazionale.

Le cartelle fondiarie sono emesse dalle banche e piazzate entro limiti di interesse variabile. Finché tali tassi risultano superiori a quelli del mercato obbligazionale, ossia nei momenti di orientamento a ribasso delle quotazioni obbligazionarie, le cartelle vengono acquistate Quando i tassi sono inferiori nessuno acquista cartelle fondiarie e I finanziamenti per i costruttori si esauriscono.

Questa stretta dipendenza rende instabile l'approvvigionamento economico in questo settore. E quindi influisce sulla costruzione delle case



Roma: case del comune per i dirigenti a 300.000 al mese.

I MONOPOLI DELLE MATERIE PRIME: UN'ALTRA OCCA-SIONE PER COSTRUIRE POCHE CASE

quanto la produzione e concentrata per il 68,5% nelle mani di 3 società: Italcementi (35%), Cementir (13,5%), aziende del gruppo IFI-Fiat (20%). Il resto della produzione è realizzato da circa 2.000 piccole aziende.

In questa situazione le suddette società dominano e condizionano la produzione del cemento, stabilendo la quantità da produrre, I prezzi ecc. Si ha come consequenza che in Italia non si possono costruire, anche volendo, più di quelle case che in realta si costruiscono.

Le industrie fornitrici tendono a rendere stabile la vendita di materiale per non essere costrette, ad adequare la loro produzione e i loro impianti alla tendenziale oscillazione ciclica dell'edilizia

L'aumento dei prezzi nel campo dei materiali da costruzione trova nel cemento la sua punta massima, immedintamente sequito da quello del laterizi, dovuto all'esistenza tra i produtteri di un forte cartello. La presen-

Nel settore del cemento c'è una za in questo settore della Cementir. situazione di monopolio privato, in azienda a partecipazione statale, non ha portato benefici, non ha cioè deter minato una situazione concorrenziale che fungesse da freno all'aumento dei prezzi del cemento: infatti nel '69 la Cementir, di fronte ad una crisi di approvvigionamenti non ha aumentato la produzione ma i prezzi: uniformandosi al comportamento delle aziende private.

> Discorso analogo si può fare per la produzione del ferro Italsider.

> Per la struttura del settore la costruzione delle abitazioni non è isolabile dalle costruzioni industriali pubbliche, poiché la costruzione di una autostrada, per esempio, provoca la rarefazione sul mercato di materiali con il conseguente aumento dei prezzi: inoltre, essendo la fornitura per costruzioni industriali o pubbliche preferita dai produttori, si ha in queste occasioni un rallentamento della costruzione di abitazioni.

(Continua) COMMISSIONE NAZIONALE LOTTE SOCIALI





Sicilia: la vedova bianca. Torino: la casa dell'emigrato.

Le città del nord oltre ad essere sovraffollate, oltre ad utilizzare lutto ltutto quanto ci sia di più schifoso e che non abbia bisogno di spenderol una lira per accomodi), hanno una periferia immensa e squallida; la fabbrica è sempre lontanissima dal posto in cui uno dorme e molte delle aziende private di trasporti sono controllate dai grandi padroni (la Fiat ne

Queste cose che i sindacati o i pianificatori democratici si affrettano a definire disordinate oppure crudell Coincidenze, in realtà sono state fat-

abilissima, e rappresentano l'ordine: l'ordine dei padroni, naturalmente II salario viene subito dimezzato dall'alfitto: la fabbrica è lontana e quindi occorre comprare la macchina o spendere in trasporti; il quartiere è stato costruito in modo tale da uccidere qualsiasi rapporto umano e quindi in un modo o nell'altro bisogna andare in centro a « divertirsi ». Togliere al ha moltissime in tutta Italia). più presto il salario è una delle cose a cui i padroni tengono di più e per cui hanno inventato tutto, anche le città Gli alti affitti sono una compote con lucidità, esperienza e mano nente importante di questa rapina.

Non è una coincidenza che ogni grande azienda ha la propria im-

FIAT: Immobiliare Corso Italia; Immobiliare Montecurlo; Immo-

COSTO DELLA VITA AUMENTO

Dal 1958 al 1968 il costo della vita, escluse le abitazioni è aumentato di circa 1/3; il livello dei fitti è più che raddoppiato. (Base 100 per il 1958, per il 1968 il costo della vita è salito a 136, e il livello dei fitti

Il costo della vita fino al '68 e aumentato di circa il 3ººº l'anno, il livello dei fitti di circa il 10% ad un ritmo crescente: i blocchi dei fitti operati dai vari governi, non hanno per nulla inciso su tale

La spesa globale sostenuta dalle famiglie per pagare l'affitto è aumentata in 15 anni di circa sei volte, mentre il numero delle abitazioni in affitto è fortemente diminuito passando dall'85% al 60% circa sul totale offerto sul mercato (le altre si offrono in vendita). Cioè una spesa globale per fitti maggiore si ripartisce sul numero di famiglie minore e tutte concentrate nelle fasce più basse di reddito.

Lettera di un compagno che è stato a Reggio Calabria

sono un militante di Lotta Continua che ha partecipato alla manifestazione di Reggio. Vorrei, se ci riesco, parlare di questa manifestazione in maniera meno » politica » di come se ne è già parlato nel giornale.

E' stata una esperienza entusiasmante. Alcuni di noi erano già a Reggio da alcuni giorni, e domenica mattina ci siamo trovati al porto ad aspettare le prime navi. C'era un po' di emozione; per quanto fossimo convinti che la manifestazione avrebbe sortito tutti gli effetti che avevamo analizzato, mai come in questa occasione una manifestazione mi era apparsa così decisiva e, anche in un certo senso, incerta fino all'ultimo momento. La scena che abbiamo visto al porto ci ha detto subito che sarebbe andata bene. E' stato uno spettacolo che nella sua bellezza ci ha detto

La nave del compagni di Genova entrava nel porto piena di striscioni rossi, gridando « lotta dura senza paura . Erano gli operai genovesi, facce che non avevo mai visto prima, molti operai anziani, con lineamenti duri ed espressioni un po' tristi. Sentire questo slogan da loro, a me che lo avevo sempre sentito dagli studenti o da compagni giovani, ha fatto un effetto straordinario.

Mentre gli ormeggiatori trasportavano la cima alla banchina, dalla curva verso nord, sulla massicciata che corre lungo Il porto, è comparso il primo treno, rosso, il macchinista fischia, la nave risponde con le sirene, le bandiere rosse del treno salutavano quelle della nave, mille pugni si levano dal treno, mille pugni rispondono dalla nave. Contemporaneamente dalla banchina dei traghetti, arrivano I primi contingenti della Sicilia. Già gridano gli slogans a piena voce, compatti. Braccianti vestiti all'antica, il doppiopetto senza cravatta, la coppola o Il cappello nero, l'ombrello in una mano, la mappatella nell'altra. Una fisarmonica intona le canzoni di lotta che tutti cantano in

Vedendo questi braccianti, sentendo queste canzoni, le ultime incertezze sono scomparse, I proletari di Reggio non possono non vedere che questi proletari non sono mai stati divisi da loro, non possono non accorgersi che sono solo i padroni che fino ad oggi ii nanno tenuti divisi.

Il corteo di Genova non e ancora scomparso dal porto che ancora da nord a piedi avanza il corteo della Puglia, con canti e ritmi di tamburi di latta portati da una intera fila di operai che marciano allineati. Altri braccianti, altri operai avanzano svelti per raggiungere gli altri. La banchina deserta fino a mezz'ora prima si è d'improvviso popolata di una selva di bandiere, di canzoni, di dialetti, di proletari. Mai si potrà vedere uno spettacolo come questo, si aveva la percezione fisica della classe operaia che si univa, pezzo per pezzo: lo scenario naturale ha favorito una visione d'insieme, tutti i proletari, gli uni di fronte agli altri che si univano, piuttosto che accodarsi gli uni agli altri. I treni continuano ad arrivare lungo la scarpata sopraelevata, e ad ogni arrivo rinnova lo spettacolo; i saluti, I pugni chiusi, le bandiere sventolate, sembrava che per tutti fosse una sorpresa, ecco ci sono anche loro.

Poi è arrivata la nave di Napoli, anche questa piena di rosso, inclinata su un lato per I compagni tutti rivolti alla banchina; devono aspettare ancora 20 minuti per attaccare, perché continuano a sfilare i cortei provenienti dalle altre località del

sud. Poi, un po' disordinato parte anche questo corteo. Accanto agli altri slogans si sente uno di quelli più gridati dagli operai nel momenti di spontaneità: « E sord' so' poch' e non se po' magna' » (i soldi sono pochi e non si può mangiare)

Nella piazza l'arrivo di ogni nuova delegazione è una festa, ci si complimenta a vicenda per il grande numero, si ripetono gli slogans a pie-

C'è una grande fratellanza nella piazza, tutti sanno che è una data importante, che non ci stanno categorie, organizzazioni, città diverse, ma innanzi tutto il proletariato di tutta Italia che vuole parlare al proletariato di Reggio, che vuole parlare a se stesso, fare paura ai padroni. Anche I sindacalisti hanno subito questa atmosfera, e anche se sulle navi e sui treni hanno continuamente provocato i compagni che facevano capannelli o davano il giornale, ora sono impotenti di fronte a questo abbraccio generale.

Poi è venuto l'annuncio: il corteo non si fa. Un attimo di esitazione, di incredulità, poi tutti un solo slogan calmo e potentissimo: « corteo ».

Nel frattempo alla testa c'è « l'esitazione « come l'ha chiamata Trentin, lo scontro tra lui e Lama, ma soprattutto tra « loro » e gli operai. 50 operai in tuta rappresentanti della classe operala dell'unica fabbrica reggina, l'Omeca, con un orgoglio di classe ritrovato gridano: « qui decide la classe operaia e non voi ». E che vogliono decidere loro è subito chiaro dalla maniera minacciosa in cui si stringono intorno agli = esitanti ». «Ci dovesse scappare il morto, ma il corteo si farà ». Ed è chiaro che pensano che Il morto possa essere uno di loro, visto che non è improbabile che i criminali fascisti tirino una bomba o sparino proprio sulla testa del

Commentando dopo questo episodio assolutamente decisivo per tutto l'andamento della manifestazione e il suo esito politico, è venuto spontaneo dire che la classe operaia anche quando è piccola è sempre la migliore, è sempre decisiva, basta che prenda coscienza del suo ruolo. E gli operal dell'Omeca sapevano che tra 70.000 spettava a loro innanzi tutto la responsabilità di quel momento e se la sono assunta fino in fondo.

Il corteo parte, arriva nel punto cruciale quasi in silenzio, si sente l'emozione del momento, poi si grida: « viva il popolo di Reggio », si levano dal fianchi i primi applausi. E' vero lo abbiamo saputo dopo — c'erano lungo la strada compagni venuti dalla provincia di Reggio apposta per rompere Il ghiaccio, ma una volta rotto il ghiaccio sono molti ad applaudire, anche dai balconi e dai terrazzi. Il corteo avanza con passo sicuro. La lunga via del Corso illuminata dal sole sembra affoliatissima e si apre all'avanzare del corteo. La testa del corteo grida ininterrottamente « nord sud uniti nella lotta, viva il popolo di Reggio ». Ogni delegazione fa Il suo saluto: Palermo, Caserta, Napoli proletaria saluta Reggio proletaria. Ognuno grida a voce piena la sua città, il suo saluto, vogliono far vedere, uno per uno che i proletari stanno con I proletari, i padroni no.

Nel pressi della sede del MSI si hanno le prime sortite laterali dei fascisti, bastano pochi compagni a metterli in fuga e a dargli pesanti lezioni, quel pezzo di corteo gli grida con tutta la sua forza « Fascisti carogne tornate nelle fogne . Ma il corteo prosegue compatto, continua a gridare I suoi slogan. Dalla testa sentia-



sbandamento, la testa prosegue, mentre i compagni di quella sezione dopo essersi sparsi danno una lezione ai criminali.

Mai con tanta chiarezza ho visto la sicurezza e la forza dei proletari: stanno qua per i proletari di Reggio, non per i fascisti, con cui il conto è aperto da sempre, e che saldano ogni giorno e anche in questo corteo. Il corteo avanza sicuro, mentre pochi si occupano di dare un assaggio ai criminall, e tutti sanno che gli si poteva dare ben più che un assaggio, ma non siamo qui per questo. Solo qualche sindacalista perde un po' la testa, qualcuno, addirittura dirigenti provinciali, si mette il suo sasso in tasca, dal microfono si comincia a gridare « Regglo sì fascismo no », uno siogan sbagliato e inutile,

I compagni di Lotta Continua, che sono venuti da quasi tutte le regioni meridionali e soprattutto dalla Campania, si sono raggruppati tra la Calabria, l'Aerfer e l'Alfa Sud, si comportano in maniera eccellente. In prima linea a dare Il fatto loro ai fascisti, ma anche in prima linea a mantenere la correttezza degli slogan, la unità del corteo (al ritorno, sulle navi e sui treni se ne è parlato molto). Addirittura hanno dovuto calmare qualche sindacalista che cominciava a lanciare slogan « estremisti », a ritornare al vecchio vizio di considerare tutti fascisti. Sono restati sbalorditi: abituati a darci del teppista (alle spalle) gratuitamente, si aspettavano che alla prima scintilla scatenassimo il nostro • estremismo •. C'è da dire che la verità è rivoluzionaria, quello che noi unici in Italia abbiamo detto con tutti i limiti che il dire ha su Reggio, era stato assimilato dai compagni che si sono comportati in maniera eccellente: Il lavoro politico non va mai sprecato, ma paga, prima o poi paga.

Si arriva nella piazza e comincia il comizio. Un comizio che ha ancora meno storia di tutti i comizi, perché ormai è una festa, arrivano ininterrottamente i treni rossi, ogni arrivo uno spettacolo, nell'atrio coperto della stazione due ali di compagni applaudono i nuovi arrivati, lanciano gli slogan, continuano martellanti e amplificati dall'ambiente chiuso: « Nord-Sud uniti nella lotta ».

Le bombe non ci hanno fermato gridano tutti, una delegazione è preceduta da due feriti che hanno rifiutato il ricovero a Priverno e hanno prosequito Il viaggio.

Arrivano i romani, Pomezia, l'atmosfera è tesa ma un gruppo grida. - Se ben che sono stanco m'inculo a Ciccio Franco -, un altro: - Nord e Sud uniti nella lotta e chi nun ce sta è un fijo de na mignotta ... Nord e sud a ritmo di tarantella con tamburi e danza, ognuno ne inventa una nuova.

Arrivano infine Torino e Milano, qui non ero presente perché mi trovavo al porto, I compagni dicono che è stata una scena eccezionale. Avevano una rabbia in corpo che scoppiavano, tanno il corteo intorno alla piazza, tra gli applausi di tutti, la commozione di molti, Proprio loro, i compagni più attesi, quelli che erano il simbolo di tutta l'emigrazione, i fratelli che ritornano, sono stati I più colpiti, ma

mo anche l'esplosione, ma non c'e sono arrivati, hanno voluto fare il loro corteo, hanno dimostrato che le bombe non li hanno fermati e neanche li fermeranno.

> La giornata si chiude, ma tutti sappiamo che continua. Subito con lo sciopero generale, e sempre deve continuare lo spirito che ha animato questa manifestazione. Ma è anche un momento di riflessione e di responsabilità: guai se le speranze la volontà straordinaria espressa in questa giornata andasse delusa. Domani che sarà? E' la domanda di tutti, oggi è stato un trionfo dell'unità politica della classe operaia, dei proletari, domani la lotta continua.

> Solo una riflessione, epidermica ma non troppo. Nella generale armonia di questa giornata solo alcune note stonate: ad esemplo « la povera gente ». L'ho sentita la prima volta da Carniti nell'assemblea di S. Caterina, da uno che ha fatto un discorso - dico un discorso - neanche troppo brutto, ma aveva l'aspetto del nobil signore, parlava una lingua, che per me che sono del meridione è sempre apparsa come la lingua dei padroni, con un tono di benevola comprensione che quando ha detto: « Noi vogliamo mobilitare anche la povera gente » mi sono sentito ribollire.

I sindacati hanno fatto l'autocritica, ma hanno continuato a parlare di « strumentalizzazione della disperazione », di » povera gente » con un tono borioso che strideva e faceva a pugni col tono della classe operala, fermo e sicuro ma senza boria: qui decide la classe operaia, ci dovesse scappare il morto. Pronti a ricadere nel vecchio errore, hanno perso la testa alla prima sassata.

Invece i proletari sono stati straordinari anche in questo, capendo la differenza tra uno slogan come « Viva Il popolo di Reggio » e « Reggio si fascismo no a ostinandosi a gridare il primo e molto poco il secondo; gridando quando era necessario « Fastisci carogne tornate nelle fogne ». ha dato la misura esatta della sensibilità politica di 70.000 compagni, di tutti i proletari. La rozzezza invece di quel pochi era il segno di quanto siano estranel alle masse, di come non abbiano alcuna fiducia in esse.

Ed è anche una analisi del fascismo, una analisi delle classi profondamente sbagliata, moralistica, che diventa in alcuni casi viscerale e addirittura (spiegate voi della redazione la parola difficile) manichea: nel treno che mi portava a Reggio, nel momento in cui dopo Villa S. Giovanni si vede tutto lo stretto e l'Etna sullo sfondo, una signora (come chiamarla compagna) del PCI delegata alla conferenza, con chiaro accento battipagliese dice: « Come è bello, peccato che tutto questo sia fascista ». Subito rintuzzata da un « reggino », e a dire il vero dai suoi stessi compagni di partito, che erano impegnati in una amabile conversazione da treno.

Se sono riuscito a mettere un po dell'entusiasmo che questa manifestazione ha messo in noi tutti - e si è visto con lo sciopero di leri - In questa lettera, è rivolta al compagni che non sono venuti, a quelli di Lotta Continua che erano impegnati nelle commissioni, e soprattutto a quelli che non hanno capito che bisognava

C'EST L'ARGENT QUI FAIT LA LUTTE, OVVERO LA LOTTA DI CLASSE IN SOLDONI

COSE DA PAZZI!

Cosa può capitare a un militante rivoluzionario che vuole vendere i suoi beni

di possedere dei beni e che nel tentativo di metterli a disposizione dell'organizzazione ha trovato difficoltà quasi insormontabili. Voglio accennarveli perché aiuta a capire fino a che punto questa società protegge se stessa al di la dei singoli interessi. Innanzitutto qualche informazione sull'origine di questi beni, mio padre era titolare di un'azienda di appalti di imposte di consumi.

Il suo lavoro consisteva nel riscuotere queste imposte per conto delle amministrazioni comunali: con esse l'appaltatore stipula un contratto sul quale è stabilito che, in cambio del servizio, il comune lascia al riscossore una percentuale sugli introiti. Questa percentuale viene stabilità o con un accordo privato fra la ditta e il sindaco o con un concorso fra vari offerenti, il che è in pratica lo stesso perché è già tutto combinato in precedenza. Infatti le gare d'appalto sono precedute da intense consultazioni fra l'amministrazione comunale e i rappresentanti delle ditte private. La contrattazione della percentuale è ampiamente determinata dal contributo che l'appaltatore è disposto a versare extra a singoli o a partiti. Alla gara partecipano solo le ditte invitate dal comune. Queste, oltretutto, si accordano fra loro per dividersi le zone d'influenza e, salvo Incidenti. presenziano al concorso per fare un piacere al collega che ha già il contratto in tasca. Se ci fosse lo spazio per descrivere lo svolgimento pratico di una gara d'appalto, ci sarebbe da ridere per tutti; ma andiamo avanti.

L'imposta di consumo, come è no-

to, è l'imposta più iniqua che esiste, perché colpisce tutti, padroni e sfruttati, nella stessa misura. Non a caso rappresenta l'80% delle entrate comunali. Essa verrà sostituita dal 1° gennaio 1973 con l'IVA, col pretesto di eliminare il sistema borbonico del dazio, ma sostanzialmente per realizzare questa truffa di stato a danno dei proletari. Infatti la riscossione del dazio, che colpisce i generi alimentari, mobili, gli abiti, i materiali da costruzione, gli elettrodomestici ecc., viene fatta pagare ai consumatori tramite l'ultimo gradino della distribuzione, cloè gli esercenti al minuto, i bar ecc. Costoro stabiliscono i prezzi tenendo conto dell'importo del dazio. E' facile capire che tale sistema lascia molto spazio alla discrezione dell'esattore nella riscossione del tributo, sia perché in molti casi il negoziante fa un contratto annuale presuntivo denunciando un giro d'affari inferiori al reale, sia perché anche nei casi di esazione più oggettiva egli trova facilmente il modo di mettersi d'accordo col funzionario della ditta, che chiude un occhio in cambio di contropartite personali o di pressioni di vario genere (infatti l'amministrazione comunale invita sempre l'appaltatore a non essere troppo fiscale, cioè a non applicare tariffe e regolamenti alla lettera, per non inimicarsi lo strato dei commercianti). Il risultato è che ai consumatori, che sono ovviamente in gran parte i proletari, viene fatta sempre pagare per intero l'imposta, mentre nelle casse pubbliche del comune ne arriva solo una parte, poiché l'altra viene dirottata in varie tasche: l'esattore, l'appaltatore, il commerciante e amministratori vari.

Le forze dominanti hanno giudicato eccessivo lo spazio lasciato a questi dirottamenti: infatti, una mangiatola così generale finisce per disperdere in modo imprevedibile uno dei gettiti più importanti dello stato, favorendo le forze parassitarie e speculative. L'introduzione dell'IVA serve per sostituire alla mangiatola di vecchio tipo la mangiatola di stato, dirottando

Direttore responsabile: Fulvio

Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS

Amministrazione e diffusione:

Via Dandolo, 10 - 00153 ROMA

Tel. 5.800.528-5.892.393 - Reda

zione: Via Dandolo, 10 - 00153

Registrazione del tribunale di

Roma n. 14442 del 13-3-1972.

da versare sul conto corrente

postale n. 1/63112 Intestato a LOTTA CONTINUA, Via

Dandolo, 10 - 00153 Roma

Abbonamenti:

Estero: semestrale

annuale

semestrale

Sono un compagno che ha la sorte gli introiti nelle mani delle istituzioni ufficiali tramite una tassazione fissata con criteri più controllabili e oggettivi. Insomma i soldi succhiati al proletari che finivano nelle tasche di Illustri sconosciuti, ora potranno servire per finanziare la ristrutturazione di Cefis o gli investimenti al sud di

> Comunque, l'eredità di cui sono entrato in possesso alla morte di mio padre (al quale ero molto affezionato) si era costituita in questo modo; erano soldi prelevati dal sudore degli operal, ed è giusto restituirli, anche se in scarsa misura, non sotto forma di beneficenza ma di strumenti di lotta e di azione rivolu-

E qui viene Il bello. Purtroppo la ripartizione dell'eredità era legata ad altri miei parenti per vicende che non sto qui a raccontare. Per cui quando, pur con tutte le cautele che ero riuscito a prevedere, ho manifestato il proposito di vendere una villa per mie ragioni personali, mi sono trovato di fronte a un muro di interessi intricatissimo. La ragione di ciò, di fronte alla comunissima operazione di vendita di un immobile, va ricercata nel fatto che sono cominciati a sorgere negli interessati dei dubbi sulla destinazione del ricavato. Essendo nota la mia collocazione politica, in primo luogo è parso terribile che dei quattrini finissero per servire la causa dei proletari. Ma, ancor più semplicemente, è parso incomprensibile che usassi i miei soldi senza contropartita in rendite o interessi (molto spesso i padroni regalano milioni a fondo perduto, ma ne traggono abbondanti frutti di riconoscenza política e di favori e quindi, in definitiva, profitti moltiplicati). Insomma, la sentenza è stata: pazzo o drogato. Dal punto di vista borghese non c'è altra spiegazione. In questa vicenda apparentemente personale, sono quindi intervenuti due onorevoli (uno è attualmente ministro), svariatl avvocati, commercialisti, professori universitari, economisti, tributaristi, colleghi appaltatori, amicizie di vari livelli, magistrati, medici, poliziotti, carabinieri e investigatori privati a pagamento. Mi sono trovato coinvolto improvvisamente in una trama Inverosimile di interessi, nelle pressioni più strane, in minacce più o

Un compratore, venuta a sapere la mia storia, ha posto come condizione per la stipula del contratto che mi sottoponessi a una preventiva visita psichiatrica, alla quale ho acconsentito senza problemi, anche se poi l'affare non è andato in porto per il suo eccessivo strozzinaggio. Ho ricevuto un consenso alla vendita se assicuravo che i soldi venissero portati in Svizzera, garantendomi che era già pronto chi se ne incaricava. Ho avuto proposte di fuggire all'estero in elicottero con credenziali falsificate e con buona protezione, per essere sottratto alla persecuzione inesorabile dell'organizzazione, perché la mia propensione a regalare soldi senza contropartita a un'organizzazione poteva solo essere frutto di un ricatto di eliminazione fisica. Ho avuto promesse di condono per reati politici pendenti in cambio di un ritorno sulle mie decisioni. Potrei continuare ancora a lungo in questo elenco. Ma è sufficiente osservare che, quando si arriva al fondo delle cose, cioè a trattare di moneta sonante, non solo e difficile, ma diventa addirittura pericoloso uscire dai binari del comportamento ufficiale consentito. Quando si tratta di soldi, il lezzo di questa società si sprigiona senza ritegno.

Tutta questa storia, che è ricca di mille altri particolari, sarebbe divertente se non arrivasse alla conclusione grottesca che, malgrado la buona volontà, dopo aver trovato un acquirente disponibile a non sollevare troppe pregludiziali, la vendita della villa è stata bloccata da un procedimento giudiziario che me ne contesta la proprietà. Così i tempi previsti per l'ampliamento ormai indilazionabile del nostro prezioso quotidiano hanno dovuto subire un rallentamento. Questa lettera insomma è un invito a tutti i compagni a rendersi conto delle difficulta imprevedibili che ci troviamo di fronte nel campo del finanziamento. Certo, anche se con qualche ritardo, questo affare lo portero a termine: deve essere però impegno di tutti di contribuire a superare questi incidenti della lotta di



LA COMMISSIONE GIUSTIZIA DEL SENATO ESAMINA LE PROPOSTE DI SCAR- contatti con Gonella perché i disegni

VALPREDA: IMPUTATO A TEMPO INDETERMINATO

Sfavorevoli al trasferimento del processo da Catanzaro le prime prese di posizione della Cassazione

ROMA, 26 ottobre

La commissione giustizia del Senato è impegnata da oggi nell'esame dei disegni di legge presentati da vari gruppi per l'abrogazione degli articoli del codice di procedura penale che stabiliscono l'obbligatorietà del carcere preventivo per determinati

Il primo dei disegni di legge all'esame della commissione è quello presentato dal PCI e dalla sinistra indipendente, e prevede che la misura del carcere preventivo sia resa facoltativa per tutti i reati; che in subordine, qualora resti obbligatorio il mandato di cattura, si faccia ricorso alla libertà provvisoria; infine che i termini di carcerazione preventiva siano abbassati ad un massimo di 18 mesi. Quest'ultima misura è quella

tà della Commissione giustizia in relazione al problema della scarcerazione di Valpreda. Anche gli altri disedi gruppi diversi, sono infatti largamente ispirati e condizionati dalla questione Valpreda e ricalcano nelle linee generali la proposta del PCI pur restando più circoscritti e parziali.

Tra I più attivi sostenitori della necessità di un « atto di giustizia per Valpreda » sono proprio i democristiani, impegnatissimi da qualche tempo sulla parola d'ordine andreottiana della scarcerazione, come anticamera di un rinvio definitivo del processo Valpreda e come eliminazione della contraddizione più macroscopica e peri-

Questa improvvisa passione per la

destinata a qualificare l'attuale attivi- legalità democratica, dopo 3 anni di soprusi premeditati ai danni dei 3 compagni anarchici, è stata preceduta dalla grancassa della stampa borghegni di legge, presentati da deputati se, che gettandosi dietro le spalle quel passato incondizionatamente colpevolista che con il coro del « mostro Valpreda » aveva plagiato l'opinione pubblica borghese e lubrificato la gestione politico-giudiziaria della » pista rossa », ha ricominciato a ubbidire alle Indicazioni, stavolta di segno opposto, dei padroni politici.

> Sulla scia del commovente pronunciamento garantista della stampa, sono venute nei giorni scorsi le dichiarazioni dei politici DC, opportunamente dosate e graduate in ordine gerarchico. E siccome è noto che, gli esponenti del partito di maggioranza, non essendo dotati di senso del ridicolo suppliscono con un'ammirevole faccia di bronzo, la prima bordata è stata subappaltata, tra gli altri, alla onorevole Tina Anselmi, che fino a leri intercedeva per il suo amico personale Ventura presso Il notabilato del partito (con particolari raccomandazioni a Flaminio Piccoli notoriamente sensibile all'argomento) e che da un po' ha cominciato a caldeggiare l'esigenza che il parlamento « renda giustizia » agli anarchici.

Sono poi venuti i 2 disegni di legge democristiani per l'abrogazione degli articoli sulla carcerazione preventiva ed Infine le prese di posizione di Leone, di Gonella e, più o meno scopertamente, dello stesso Andreotti. E' infine di oggi la notizia che gli esponenti DC della commissione giustizia della camera hanno dato mandato al presidente del gruppo, Flaminio Piccoli, di prendere oggi stesso ria) si terrà a Catanzaro.

di legge, ed in particolare l'ultimo del DC Martinazzoli, vengono esaminati con procedura d'urgenza.

L'onorevole Padula, uno dei commissari DC, ha dichiarato in proposito che il disegno di legge potrebbe essere varato definitivamente dal parlamento tra il 6 e l'8 novembre, dopodiche la parola per Valpreda tornerebbe al giudici. Il decreto di scarcerazione insomma, sarebbe bell'e pronto per la vigilia delle amministrative del 24 novembre.

Pur non potendosi non valutare la scarcerazione dei 3 anarchici come un fatto enormemente positivo, la linea di minima resistenza scelta dal governo con l'intervento asettico del parlamento, assicurerà Il congelamento della posizione giudiziaria di Valpreda e il suo successivo utilizzo nei termini più proficui che i rapporti di forza globali consentiranno, ivi compresa la prospettiva dell'assurda riunificazione ventilata da più parti dei processi Freda e Valpreda. Altrettanto ambiguo è l'utilizzo che il governo si ripromette dall'abolizione dell'obbligo di carcerazione preventiva per quanto riguarda i « detenuti comuni ». Anche a questo proposito non può che essere valutato positivamente il risultato immediato della restituzione della libertà di cui godranno con Valpreda centinaia di « comuni » in attesa di giudizio nelle galere dei padroni. La contropartita cui mirano Andreotti e Gonella può essere però quella di un rinvio sine-die della riforma dei codici e l'affossamento delle richieste di amnistia; le armi più importanti, cioè, su cui puntano gli oltre 30.000 proletari ospiti delle patrie galere.

L'ultima importante nota da registrare a proposito del processo Valpreda, è quella che viene dalla Cassazione, il cui avvocato generale De Gennaro ha chiesto oggi il rigetto dell'istanza di revisione per l'assegnazione del processo avanzata da Catanzaro. Secondo De Gennaro « non esiste alcun motivo per modificare la ordinanza ». L'ultima parola spetta comunque alla prima sezione penale della Cassazione che ha già fissato l'esame dell'istanza per il 14 novembre e che dovrà decidere se il processo (ovviamente soltanto in teo-

CONFERENZA STAMPA DELLA « LIDU »

Repressione greca e complicità italiane

Costituita la Lega dei diritti dell'uomo greca in Italia

Si è tenuta stamane a Roma una di stato maggiore Angelis. Il primo conferenza stampa della Lega Italia- rappresenterebbe la tendenza « mona dei Diritti dell'Uomo (LIDU) con derata « della giunta, che a lungo terla partecipazione di compagni e de- mine punterebbe, sotto pressione mocratic greci. Tema della conferenza stampa sono stati il resoconto delle esperienze fatte in Grecia da rappresentanti della LIDU in relazione ai recenti arresti e processi politici (Briffa-Caviglia, Panagulis, i cinque tedeschi), nonché la creazione della Lega Greca dei Diritti dell'Uomo in Italia.

Il documento del rappresentante della LIDU recatosi ad Atene per far luce sulle allucinanti vicende dei vari sequestri di persona, delle torture e delle farse legali con cui la giunta fascista ha tentato di avallare la storiella di un complotto internazionale contro II regime, rievoca episodi di un conflitto internazionale contro il regime, rievoca episodi che in parte sono già conosciuti. Dalla tragedia della famiglia Panagulis, all'impossibilità di osservatori e legali greci e stranieri di verificare le atroci condizioni degli arrestati nel quadro del presunto complotto, fino alle complicità dei fascisti italiani con gli aguzzini greci.

Dal resoconto sono emerse le gravi responsabilità del governo e delle autorità diplomatiche Italiane, che, dopo essersi mossi in ritardo sul sequestro di Lorna Briffa, hanno poi limitato il proprio intervento a forme talmente blande, da ribadire una situazione di complicità che già l'Illimitata agibilità di spioni e provocatori greci in Italia ha confermato oltre ogni dub-

Infine, dai contatti avuti in Grecia, il rappresentante della LIDU ha tratto la convinzione, insieme a molti altri osservatori, che sul piano politico sia in corso un braccio di ferro tra il primo ministro Papadopulos e il capo americana, a rendere più « rispettabile » il regime, magari con il ritorno di re Costantino e di un primo ministro della destra filo-americana tradizionale, come Karamanlis. Il tutto, in vista dell'ingresso della Grecia nel MEC insieme agli altri regimi fascisti del Mediterraneo. Il secondo sarebbe il capo della corrente dura, vorrebbe un regime rigorosamente hitleriano e si farebbe forte, nei confronti del compare, di continui ricatti, in base ai quali Papadopulos cederebbe al gruppo di Angelis un numero crescente di posti-chiave nel ministeri e nelle ambasciate, in cambio di provvedimenti di espulsione di detenuti politici stranieri che permettano il mantenimento di buoni rapporti tra Atene e le « democrazie » occidentali.

Compagni greci hanno poi annunciato la costituzione, presso la LIDU, piazza SS. Apostoli 49, Roma, della Lega dei Diritti dell'Uomo greca in Italia, che si propone i seguenti compiti: assistenza legale per i perseguitati greci: lotta per il riconoscimento del diritto all'asilo e al lavoro di rifugiati greci; informazione al pubblico italiano sul regime fascista in Grecia e sulle attività degli agenti greci in Italia.

A questo proposito si è sottolineata la discriminazione operata dalle autorità italiane in merito all'articolo 10 della Costituzione (che prevede l'asilo politico ai rifugiati di regimi non democratici), tra rifugiati dell'Est europeo e rifugiati dalla Grecia. I primi godono di ogni riconoscimento e facilitazione, i secondi sono sottoposti a vessazioni e ostacoli di ogni

LATINA, CAMPO D'AZIONE **FASCISTI E POLIZIA**

LATINA, 26 ottobre

Dall'inizio delle scuole i fascisti hanno intensificato le loro attività creando un clima di tensione con numerose provocazioni e pestaggi davanti alle scuole e alle fabbriche e con l'uso di bombe, apertamente spalleggiati dalla polizia.

E' in questo clima che si inseriscono le bombe fasciste al tribunale di Latina e alla libreria di un noto giornalista fascista de « Il Tempo » Cardarelli. Tutto questo proprio Il giorno prima degli attentati fascisti ai treni « rossi » per Reggio Calabria. L'azione dei fascisti ha cominciato ad essere più intensa a partire dallo sciopero degli insegnanti, il 12 e 13 ottobre. In quella occasione numerosi compagni della FGCI furono aggrediti mentre distribuivano un volantino. In una città dove, negli anni passati, i professori sono sempre stati di destra, uno sciopero riuscito, addirittura oltre le aspettative del sindacato, non poteva andare giù ai fascisti e a tutti quelli che vogliono fare di Latina una base « nera ». La stessa sera del 12, la polizia, informata direttamente dai fascisti, interveniva sempre contro i compagni della FGCI che attaccavano dei manifesti. Un poliziotto, tale GUERRA, estraeva la pistola contro i compagni. La risposta fu un volantinaggio di massa davanti al liceo classico il mattino dopo. Questa volta i fascisti non ebbero il coraggio di far-

Sono ricomparsi il 17: davanti alla questura, Bove e Silvestri hanno montato una provocazione aggredendo un compagno edile, anarchico, Giampaolo Giacherini; furono arrestati tutti e tre e uno dei fascisti fini all'ospedale (ad arrestare Giacherini fu lo stesso Guerra).

La sera stessa furono fermati e denunciati altri compagni anarchici che stavano facendo delle scritte sul

Ultima provocazione: martedi i due fascisti Bove e Silvestri, aggressori del compagno Giancherini, sono stati scarcerati: Il compagno invece resta

in galera con l'accusa di violenza e resistenza a pubblico ufficiale, All'uscita dal carcere, ad accogliere i camerati c'era il segretario provinciale del MSI, Finestra.

Sempre ieri si è concluso il processo per i fatti del novembre 1970 (nel corso di uno sciopero generale degli studenti, un gruppo di fascisti davanti al liceo classico aggredi alcuni compagni, ferendone due; anche il fascista Zaccheo finì all'ospedale piuttosto malconcio).

Il consigliere comunale Zaccheo (MSI) e il segretario provinciale Grassucci (PCI) sono stati condannati a 6 mesi per « lesioni volontarie reciproche ». A Zaccheo è stato » concesso » Il beneficio della non-menzione della condanna sul certificato penale. Inoltre il P.M. aveva chiesto 2 mesi, ma il tribunale, davvero zelante, ne ha dati 6.

L'altro aspetto del fascismo è quello CISNAL. Dopo le lotte operaie nelle fabbriche metalmeccancihe e gommaie della cintura di Latina, tra Il '70 e il '71, i missini si sono buttati alla ricerca di foraggiamento. La die così le direzioni delle altre fabbriche. Così oggi si trovano a crescere anche se non sono mancate lezioni dure durante gli scioperi da parte degli operai.

A Latina ha bazzicato spesso Adriano Tilgher, di Avanguardia Nazionale, scortato dai fascisti locali e accolto da tale Marcucci, commerciante di A.N. e dagli altri avanguardisti. Ma la loro guida spirituale e finanziaria è Il professor Tommaso Stabile, docente di economia e commercio all'Istituto tecnico per ragionieri. Fu denunciato come direttore dell'allora settimanale « Noi » per ricostruzione del disciolto partito fascista e tentato colpo di stato, e fu denunciato insieme ad un'altra quarantina di fascisti di O.N. a Roma. Questa denuncia e la perquisizione al suo studio non lo hanno certo fatto desistere dal manifestare le sue concezioni naziste. Fu lui ad accogliere Rauti a Latina quando fu scarcerato.

Roma: manifestazione antifascista il 28 ottobre

Indetta dai gruppi rivoluzionari

Lotta Continua a Roma è impegnala giornata di lotta di sabato 28 ottobre. Questa mobilitazione unitaria e convincimento che l'obiettivo della liberazione del compagni Valpreda, Borghese e Gargamelli non va oggi separato da quello più generale della letta contro lo stato della strage, della lotta contro Il governo antioperaio di Andreotti che utilizza il terrorismo fascista per la sua sopravvi-

Questa indicazione hanno dato le ultime formidabili giornate di lotta, cui hanno dato vita le masse operaie del nord e del sud; a Reggio, a Roma, dappertutto in Italia, centinaia di migliaia di operai, contadini, studenti hanno gridato la loro rabbia contro il governo e l'uso terrorista dei fascisti, hanno gridato per la liberazione di Valpreda. Mai come oggi questi obiettivi hanno raggiunto nella coscienza delle masse un così alto grado di coesione e di maturazione; essi vanno raccolti e sviluppati al massimo nei prossimi giorni.

Per questo saremo anche alla mata a fondo nella mobilitazione per nifestazione del 27 a Campo dei Fiori.

Dobbiamo lottare per il raggiungimento dell'obiettivo concreto della di massa vede impegnate tutte le scarcerazione dei compagni anarchirezione della Fulgor Cavi li appoggia organizzazioni e gli organismi auto- ci, ma dobbiamo impedire che una nomi presenti a Roma e nasce dal soluzione di stato per Valpreda serva come merce di scambio per la nor malizzazione dei rapporti di classe

> Per tutte queste ragioni la mobilitazione del 28 resta per noi un obiettivo fondamentale intorno al quale costruire una partecipazione quanto plù unitaria e di massa per i proletari, i lavoratori, gli studenti che in questi ultimi giorni hanno alzato il livello dello scontro in atto, hanno respinto il ricatto scissionista della CISL manovrato da Andreotti e subito dai sindacati con la revoca dello sciopero del 10, hanno battuto il ricatto delle bombe fasciste, hanno rinsaldato i vincoli della lotta proletaria nel nord e nel sud per l'abbattimento del governo Andreatti.

Hanno dato la loro adesione alla manifestazione del 28 ottobre, il Partito Radicale, il P.C. (m-l)l. Tra i gruppi promotori c'è anche il Gruppo Gramsci.

OLANDA

Ondata di attentati anti - americani

Una lunga serie di attentati dina- sinnescato il giorno dopo davanti almitardi, che va intensificandosi di la società d'assicurazioni « Zwolze giorno in giorno, ha sconvolto la tran- Algamene », e un altro ancora è scoquillità della scena politica olandese. perto davanti all'ufficio delle tasse Gli attentati sono stati rivendicati dal di Leida. Il 21 ottobre il « Movimento lo olandese », ma la polizia non è riuscita a tutt'oggi a scoprire il minimo indizio.

Le prime due esplosioni, avvenute all'inizio del mese, hanno danneggiato rispettivamente l'albergo di lusso « Holiday Inn » di Utrecht e la « Bank of America » di Rotterdam. Da allora attentati si sono succeduti con regolarità quasi giornaliera, mentre 6 o 7 al giorno sono gli allarmi più o meno fondati ricevuti dalla po-

Il 17 ottobre un ordigno viene scoperto sotto l'auto del direttore della società « Philips ». Un altro viene di-

Movimento rivoluzionario del popo- rivoluzionario del popolo olandese » scrive ai giornali che attentati continueranno a essere compiuti contro l'imperialismo americano e gli interessi commerciali americani in Olanda. Due giorni dopo viene scoperto un ordigno davanti alla società petrolifera « Chevron ». Gli artificieri lo fanno esplodere. Il 24 una bomba viene trovata davanti a una grossa industria alimentare a Baarn. Gli artificieri non ce la fanno più a tener dietro al ritrovamento di ordigni e chiedono, « in considerazione della loro estrema stanchezza », di arrivare sul luogo più tardi. Altra bomba a Leida, davanti a un ufficio amministra-

DAI PAESI TECNOLOGICI A QUELLI IN VIA DI SVILUPPO Lo sfruttamento padronale significa strage

pi di grisou, determinati dalle tradizionali condizioni di insicurezza, in due pozzi della miniera di carbone di Zonguldak. Il giorno prima il regime fascista turco, accettando implicitamente l'uccisione di 71 ostaggi, aveva respinto la richiesta di quattro dirottatori dell'ELPT di migliori condizioni per operai e contadini.

Iran: 33 minatori uccisi in una miniera 330 chilometri a est di Teheran. Le autorità persiane, impegnate nel festeggiamenti dello scià e di Farah Diba appena rientrati da Mosca, non hanno trovato il tempo per organizzare l'Invio di squadre di soccorso, se non tre giorni dopo la « sciagura ». I minatori erano già tutti morti per ustioni o asfissia.

Inghilterra: Un ponte in costruzione secondo i più aggiornati metodi della tecnica edilizia, presso Reading, a 40 chilometri da Londra, crolla » inspiegabilmente ». Il primo bilancio parla

Turchia: 17 operai uccisi dagli scop- di tre operai morti e 15 feriti, ma altre vittime potrebbero trovarsi sotto le macerie.

Germania Occidentale: A Bad

Neuenahr quattro giovani operai elettricisti tra i 16 e i 27 anni sono uccisi mentre posano un cavo dell'alta tensione. Li colpisce una scarica di 20.000 volts — condizioni di sicurezza assolutamente inesistenti - e i loro corpi bruciano come torce in pochi secondi. Le autorità non comunicano i nomi delle vittime. A Francoforte diversi tassisti rimangono intossicati e migliala di persone devono tapparsi in casa per una forte esalazione di acido acetico da una fabbrica di prodotti chimici, che provoca irritazione ne alla gola, vomito, malessere. Il fenomeno dura diverse ore. Qualche tempo fa molte persone erano rimaste intossicate e decine di migliaia erano dovute fuggire in campagna per una nuvola di gas solforosi sprigionatasi da un'altra industria a Am-



METALMECCANICI: LE TRATTATIVE RIMANDATE AL 7 NOVEMBRE

I padroni oppongono un rifiuto a tutti i punti della piattaforma sindacale e presentano le loro richieste: blocco della contrattazione articolata, controllo dell'assenteismo, unificazione delle festività infrasettimanali, intensificazione dei turni di notte, e gradualità nell'applicazione degli oneri

ROMA, 26 ottobre

Si è conclusa oggi alla Confindustria la prima fase delle trattative tra padroni e sindacati per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. La prossima riunione è stata fissata per il 7 novembre mentre, nel tardo pomeriggio di oggi, l'esecutivo della federazione unitaria dei sindacati deciderà la programmazione degli scioperi a partire da quello previsto per il 31

Solo l'arrendevolezza (o « buona volontà ») del sindacati ha evitato una dura rottura: l'arroganza che i padroni della Fèdermeccanica hanno esibito al tavolo delle trattative è stata così clamorosa da portare alla commozione i nostalgici funzionari della Confindustria. Costoro, commentando le dichiarazioni di Valle e Cuttica, sussuravano, prima di infiltrarsi in colossali macchine nere, « Costa e Valletta vivono! ».

IN FABBRICA

lidarietà dei compagni dell'ENEL

la smobilitazione nelle piccole e me-

die fabbriche napoletane trova un

punto di riferimento in quella degli

drone ha deciso 22 licenziamenti; ai

CMN ci sono stati 4 avvisi di licen-

ziamento: in entrambi i casi i licen-

ziamenti sono stati respinti da tutti

gli operai. Alla Paliotto i licenziati

sono rimasti in fabbrica e l'assem-

blea permanente si è trasformata in

occupazione. In questi dieci giorni gli

operai delle due fabbriche hanno

condotto la lotta insieme, cercando

di generalizzarla a tutti gli altri ope-

rai di Barra e S. Giovanni, con vo-

lantinaggi, comizi, continui cortei.

Martedi hanno partecipato in massa

Sono continuate intanto le tratta-

buon servo dei padroni, si è partico-

larmente impegnato a difendere gli

al corteo della zona industriale.

Alla Paliotto un mese fa il pa-

operal della Paliotto e dei CMN.

I LICENZIATI RESTANO

La lotta della Paliotto e dei CMN - Servidio, spalleggiato

da Zamparelli, minaccia l'intervento della polizia - La so-

La lotta contro i licenziamenti e occupata, spalleggiato in questo dal

NAPOLI

plicemente riproposto i temi generali data « di un gruppo di medici con fundella loro piattaforma, ma ne hanno fatto una esposizione nei dettagli, precisando una serie di incredibili richieste. Vediamole in ordine.

PICCOLE AZIENDE

La gradualità dell'applicazione degli oneri nelle piccole aziende, sulla quale i sindacati hanno già fatto ampie concessioni nella piattaforma uscita da Genova, viene definita « Indispensabile per la sopravvivenza di questa larga fascia di industrie ».

CONTROLLO DELL'ASSENTEISMO

I padroni hanno chiesto l'introduzione di una serie di misure « atte a contenere l'allarmante fenomeno ». In sostanza propongono: a) la collaborazione all'interno degli istituti previdenziali (INAM, etc.) tra rappresentanti delle industrie e dei sindacati per controllare la scelta del medico; b) la formazione di comitati aziendali misti che si riuniscano ogni Gli industriali, infatti, nell'aprire la mese per esaminare lo sviluppo deldiscussione di oggi non hanno sem- l'assenteismo; c) la scelta « concor-

questore Zamparelli che ha promesso

lo sgombero per oggi. Ma questa

mattina gli operai erano tutti pronti a

ricevere la polizia: è stata indetta

un'assemblea dentro la Paliotto, aper-

ta a tutti i proletari di Barra e San

Giovanni, agli studenti, ai consigli di

fabbrica. I compagni dell'Enel, per

dimostrare la loro solidarietà attiva,

hanno minacciato di tagliare la luce

alla regione in caso di sgombero del-

la fabbrica. Zamparelli, Paliotto e

Servidio sono stati costretti a riman-

Allora i compagni della Paliotto e

dei CMN, insieme con il consiglio di

fabbrica della IRE-IGNIS, sono anda-

ti alla Regione, bloccando il traffico

li davanti, al grido di « Servidio, ser-

vo dei padroni »; « Servidio, Servidio,

padreterno portalo vial »; « la classe

colloquio erano scontate: Servidio

ha fatto solo vaghe promesse per far

giarsi le loro decisioni.

zione di « secondo controllo per i casi sospetti ... UTILIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI

Gli industriali dopo aver sottolineato che l'utilizzazione dei mezzi di produzione è oggi inferiore a quella del '69, hanno proposto: a) l'introduzione del turno di notte dove è possibile; b) lo scorrimento del sabato (gli operai a turno riposerebbero negli altri giorni della settimana; c) che la manutenzione venga svolta di domenica; d) la « ristrutturazione » delle festività infrasettimanali, che verrebbero unite in un unico « pacchetto » da « attaccare » a quelle di Natale.

CONFLITTUALITA' PERMANENTE

padroni chiedono una efficace regolamentazione della contrattazione articolata che impedisca le « vertenze di gruppo » nelle fabbriche.

Il tono di queste « proposte » non richiede evidentemente alcun commento. Basta agglungere, come rifinitura, la dichiarazione di Valle a proposito dell'orario di lavoro: «Non possiamo che essere d'accordo con i sindacati quando chiedono la piena attuazione delle 40 ore. Questo è un nostro obbiettivo. Considerando le festività e l'assenteismo medio, infatti, l'orario degli operal è oggi in Italia di 37 ore e 10. Si tratta quindi aumentarlo per portarlo a 40 ore effettive ».

Di fronte a queste sparate solo II ben noto « senso di responsabilità » dei sindacati ha permesso di proseguire il confronto. Il segretario della FIOM Trentin ha chiesto alla delegazione industriale di esprimere una risposta sulla piattaforma sindacale. La risposta è arrivata ed è stato un no su tutto. A questo punto, su proposta dei sindacati, la trattativa è stasta rimandata al 7 novembre.

Mirafiori

26 LETTERE DI AMMONIZIONE **AGLI OPERAI DELLA 126**

TORINO, 26 ottobre

La FIAT va avanti negli attacchi e nelle rappresaglie contro gli operai. Dopo aver ripetutamente mandato a casa migliaia di operai negli scorsi giorni, andando incontro alla lotta dura e generale culminata martedi con il blocco delle carrozzerie, la direzione ha mandato l'altro ieri 26 lettere di « avviso di procedimento » contro gli operai della lastroferratura della 126.

leri gli operai hanno risposto scioperando 8 ore al 2. turno.

La FIAT ha mandato gli operatori a sostituirli. Oggi gli operai hanno deciso di fare la lotta articolata cercando di estendere l'agitazione alle

Torino

MOLOTOV CONTRO UNA SEZIONE DEL MSI

A Torino, mercoledi 25 ottobre, conferenza del consigliere comunale del MSI, Ugo Martinat, nella sezione Giovanni Gentile in via Monti 9-bis, Il tema della relazione era: « Crisi della città. Funzioni del MSI e delle sezioni periferiche nel quadro di una strategia di lotta nazionale »: Quale sia la corretta funzione delle sezioni periferiche è stato chiarito intorno alle 23,50 quando la suddetta sezione ha preso fuoco in seguito al lancio di alcune bottiglie incendiarie. La conferenza era appena terminata, dicono i giornali, il pubblico se ne era andato; in fondo all'unica stanza, seduti intorno ad una scrivania, sette membri del circolo discutevano con Martinat. Vetri Infranti, poi le esplosioni che devastavano il locale, incendiandolo.

Milano

MOBILITAZIONE ANTIFASCISTA SABATO **NELLE SCUOLE**

MILANO, 26 ottobre

Sabato è il 28 ottobre, cinquantesimo anniversario della marcia su Roma. Sono possibili a Milano provocazioni e sortite fasciste e volantinaggi fascisti alle scuole,

In molte scuole i compagni stanno organizzando per la mattina di sabato una mobilitazione anti-fascista, con presidio di massa della scuola all'entrata e all'uscita

BARI

Per Valpreda, contro il governo Andreotti, sabato 28 ottobre alle ore 17,30, alla sala del Mutilato in via Gioacchino Murat 1. sul tema: « Dalla strage contro gli operai alla strage di operai (Milano dicembre '69, Reggio Calabria ottobre '72) », si terra un dibattito indetto da Lotta Continua, PC(m-l)l, circolo Lenin di Puglia, Fronte Popolare, Gruppo Anarchico, IV Internazionale, (PC (mlm)I, Nuovo PSIUP, Gruppo Politeia.

Domenica 29 ottobre alle ore 10 nella sede di Lotta Continua in via Nicolai 212, si terrà il coordinamento lucano-pugliese degli studenti medi. Ordine del

- 1) Fascistizzazione, crisi economica e lotte proletarie;
- 2) La « restaurazione » nella scuola;
- 3) Programma di lotta degli studenti.

TORINO

CONTRO LE BOMBE FASCI-STE DI REGGIO:

CONTRO IL FASCISMO DI STATO DEL GOVERNO AN-DREOTTI E MALAGODI;

CONTRO L'ATTACCO AGNELLI AL DIRITTO DI SCIO-PERO DEGLI OPERAI FIAT IN LOTTA PER LA GARANZIA DEL SALARIO:

CONTRO I LICENZIAMENTI, LE SOSPENSIONI, L'AUMENTO DEI PREZZI.

Su queste parole d'ordine Lotta Continua ha deciso di partecipare alla manifestazione indetta dall'ANPI, dal Circolo della Resistenza, dai sindacati per sabato mattina.

Tre cortei partiranno alle 9,30 da piazza Crispi, piazza Carducci, piazza Sabotino per confluire in piazza Arbarello da dove alle 10 e 30 il corteo muoverà verso piazza Castello.

Oggi, venerdi, alle 15,30, a Palazzo Nuovo, si terrà l'assemblea di tutte le scuole di Torino per decidere le iniziative di mobilitazione antifascista degli studenti in vista del corteo di sabato.

ROMA

IL COMITATO INQUILINI DI PORTONACCIO

Invita tutti i compagni ad una grossa manifestazione di zona e ad un grosso picchetto di massa per impedire a Piperno e alla polizia di sfrattare dalle loro case i lavoratori che si autoriducono il fitto.

E' necessaria la mobilitazione e la presenza dei compagni. appuntamento e a via Torelli Viollier.

NAPOLI

Sabato 28 ottobre, alle ore 18, nella sede di Lotta Continua,

GENERALE.

via Stella 125: Assemblea cittadina sul tema: DA REGGIO ALLA LOTTA

PAVIA

Da piazza della Vittoria, alle ore 20,30 manifestazione « contro i prezzi, i licenziamenti, per il rilancio della lotta, contro il fascismo e il fascismo di stato ». Al termine si terrà un comizio.

VENEZIA

Il comitato per la scarcerazione di Valpreda e contro la repressione, di Venezia Mestre, ha indetto due assemblee dibat-

Venerdi 27 ore 18 aula magna di Architettura di Venezia introdurrà il compagno Marco

Domenica 29 ore 10 al cinema Marconi di Mestre introdurrà il compagno Armando Bono-

Sul tema « Valpreda è innocente la strage è di stato. Fuori Valpreda dentro i fascisti ».

PADOVA

Oggi 27 ottobre '72 ore 21 presso la casa dello studente A. Fusinato, assemblea del comitato di documentazione e lotta antifascista di Padova.

FORLI'

Sabato 28 ottobre giornata di lotta contro il fascismo e il governo per la liberazione di Valpreda. La mattina ci sarà sciopero e manifestazione nelle scuole. Nel pomeriggio corteo e comizio promosso da Lotta Continua, Nuovo PSIUP, Gruppo Anarchico, Alternativa Socialista (Sinistra MPL).

CISL - Sconfitto Scalia, i conti finali al congresso

ROMA, 26 ottobre

A un mese dalle dimissioni della segreteria CSIL, imposte dal colpo di mano di Scalia e di Forlani, il consiglio generale della CISL ha confermato la rottura nell'organizzazione confederale. Storti ha prevalso con uno strettissimo margine: 67 i voti per la mozione Storti, 63 per il gruppo Scalia-Fantoni, 2 astenuti. Storti e gli altri membri della segreteria che lo avevano appoggiato hanno dunque revocato le loro dimissioni (sono Macario, Marcone, Baldini, Ghezzi, Reggio e Ciancaglini) mentre Scalia, Tacconi e Fantoni le hanno confer-

In questa « tre giorni » romana, dopo gli inconcludenti cinque giorni di Spoleto, il consiglio generale ha visto una maggiore baldanza della « sinistra », rafforzata soprattutto dalla indubbia vittoria organizzativa e politica della conferenza e della manifestazione di Reggio Calabria. Come è noto, la CISL confederale non ha aderito alla conferenza; e ancora in

questo dibattito, pur se nel più totale imbarazzo, se ne è molto lamentata. " Un'iniziativa gestita alle nostre spalle » ha detto quel grande auto: nomo che e Scalla. Giudizi aperta. mente parafascisti sulla manifesta zione di Reggio sono venuti da altri consiglieri della destra, in particolare

In questo clima — reso grottesco dai lunghi interventi sui « sindaçalisti-squillo », a proposito delle telefonate dei dirigenti DC ai loro « amici. - Scalia e la sua banda, consapevoli di non poter vincere, e d'altra parte di non potersi permettere una rottura radicale che ridurrebbe la loro possibilità di influire sulla lotta dei metalmeccanici ormai aperta, hanno cercato di arrivare a un compromesso con Storti, e a una redistribuzione dei posti nella segreteria. Fallito questo tentativo, il dibattito viene rinviate ora al congresso, che forse sarà anticipato alla primavera prossima, e che la destra non sembra vedere di buon

CONCLUSO IL C.C. DEL P.C.I

Forlani: "Se il governo cade, ne facciamo uno uguale"

ROMA, 26 ottobre

Il Comitato Centrale del PCI ha concluso la sua riunione con un documento che « impegna il partito a contribuire con tutte le sue forze al rapido sviluppo di un ampio movimento politico di massa unitario, per la difesa e il consolidamento della democrazia, per l'indipendenza nazionale e la pace, per il progresso economico e sociale, tale da mettere in crisi la politica del governo Andreotti e da provocarne la caduta ». Dopo aver sottolineato l'importanza politica delle elezioni amministrative del 26 novembre, il C.C. conclude richiaman-

do « di fronte all'intensificazione di atti di eversione e di terrorismo di forze fasciste, l'attenzione di tutte le organizzazioni e sezioni comuniste sulla necessità di adottare subito misure adeguate di vigilanza, sia per ciò che riguarda la custodia delle sedi, sia in generale per difendere il partito da ogni sorta di provocazione ».

Sul fronte dei partiti, va registrata una dichiarazione di Forlani, uomo di impensata sicurezza di sé, il quale fa e disfà i governi come e quando gli pare: « Se il governo cade ha detto Forlani - se ne fa uno uguale ». Chiaro?

ROMA - AL LICEO CROCE

Arrestati e poi rilasciati nove studenti

ROMA, 26 ottobre

Al Croce questa mattina si sono ripresentate le carogne fasciste, però la polizia. questa volta ad aspettarli c'erano compagni del Croce, del Righi e del Tasso. La presenza massiccia della polizia ha impedito che si facesse subito giustizia delle carogne nere che si davano alla fuga approfittando di un pullman di passaggio. Immediatamente i compagni entravano nella scuola per fare dei collettivi ma i fascisti si ripresentavano per impedire l'ingresso dei compagni. I compagni decidevano quindi di attaccare e riuscivano a sfondare il cordone dei fascisti che, dopo aver assalito una compagna tramortendola, scappavano di nuovo barricandosi sulle scale. In quel momento la polizia è entrata dentro scuola chiamata dalla preside fascista D'Andrea e dalla vicepreside. I compagni, in un primo

momento disorientati, rispondevano contemporaneamente ai fascisti e al-

A capo della polizia era l'ufficiale detto « Ciccione », famoso per le sue amicizie con Avanguardia Nazionale, che ha arrestato 9 compagni, ha fatto cariche anche fuori dalla scuola.

Gli studenti sono però riusciti a raggiungere i piani e hanno fatto dei collettivi, in cui si decideva di eslgere l'immediata espulsione dalla scuola scuola dei fascisti. La preside è intervenuta dicendo che il collettivo non era autorizzato ed ha minacciato di fare arrestare gli studenti. I compagni, che in quel momento erano molto forti, hanno risposto andando in tutte le classi dove hanno discusso e approvato una mozione contro Scalfaro e i fascisti.

Nel pomeriggio i 9 compagni sono stati rilasciati.

SALERNO - IMPORTANTE ASSEMBLEA DEI FERROVIERI

Antifascismo intransigente e ripresa della lotta

L'assemblea che si è tenuta martedi cato e ci rimarrà, ma - ha giurato a Salerno, indetta dalla SFI-CGIL e dal SAUFI-CISL è stata particolarmente importante per la grossa partecipazione politica degli operal, partecipazione che alla fine ha messo alle corde i sindacalisti. I rappresentanti sindacali hanno aperto l'assemblea, sottolineando l'evidente complicità tra governo e fascisti; hanno proposto un'ora di sciopero ed hanno concluso, în barba ad ogni logica, con la proposta di inviare un telegramma al ministro degli interni e a tutte le altre autorità, con la richiesta di sciogliere il MSI e l'USFI-CISNAL.

A questo punto sono intervenuti i ferrovieri che, con interventi precisi e politici, hanno ricordato la tradizione antifascista dei ferrovieri, hanno detto che gli attuali scioperi sindacali non vanno bene per due motivi: 1) hanno carattere di semplice assenza dal lavoro: 2) il più delle volte seguono obiettivi astratti e fumosi. Un compagno ha detto che lui sta nel sinda-

sul suo onore - gli renderà la vita difficile, se non proporrà lotte su obiettivi politici ed immediati, quali, tra l'altro,-l'eliminazione dei fascisti In tutte le loro forme. Altri interventi hanno spiegato l'inutilità di mandare un telegramma al ministro degli interni, cioè di chiedere aiuto a quelli che sono responsabili in prima persona, e i fascisti più pericolosi. L'assemblea, seguita da un'ora di sciopero, si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno, nel quale si invitano tutti i ferrovieri a discutere circa la possibilità, a brevissima scadenza, di attuare una serie di scioperi di 4 ore al giorno ed organizzare, per ogni sciopero, un corteo per le strade cittadine che abbia lo scopo di spiegare alla gente i motivi dello sciopero, per chiedere la loro adesione e, allo stesso tempo, dare una prova di forza alla teppaglia fascista, che non dovrà mai credere di fare paura alla classe operaia.

tervento della polizia nella fabbrica sa integrazione al 100 per cento.

tive tra sindacalisti e Servidio, presi- operaia è forte e vincerà ». Mentre

dente della giunta regionale, fanfa- una delegazione veniva ricevuta, sot-

niano, autore del piano regolatore di to la Regione è continuata la discus-

Napoli, che prevede fra l'altro la sione tra gli operai su come organiz-

smobilitazione e la ristrutturazione zare la presenza allo sciopero e al

delle zone industriali. Servidio, da corteo di domani. Le conclusioni del

Interessi di Paliotto minacciando l'in- ottenere agli operal licenziati la cas-

L'accordo reso noto da Hanoi HANOI, 26 ottobre

Secondo radio Hanoi questi sono i nove punti dell'accordo americano-nordvietnamita:

1) Gli Stati Uniti rispettano l'indipendenza, la sovranità, l'unità e l'integrità territoriale del Vietnam, come è riconosciuto dagli accordi di Ginevra del 1954;

2) Ventiquattro ore dopo la firma dell'accordo del cessate il fuoco in tutto il Vietnam del Sud, gli Stati Uniti mettono fine a qualsiasi attività militare, cessano i bombardamenti e la posa di mine nelle acque nordvietnamite. Il ritiro delle forze americane e di quelle dei loro alleati avverrà entro 60 giorni. Le due parti nel Vietnam del sud, cioè l'esercito di Saigon e l'esercito di liberazione, non si riforniranno in armi salvo per sostituire il materiale distrutto e non faranno ricorso a nessun consigliere straniero;

3) I due protagonisti scambieranno i loro prigionieri parallela-

mente al ritiro delle truppe americane;

4) Il popolo del Vietnam del Sud deve decidere da solo il proprio futuro politico per mezzo di elezioni generali veramente libere sotto controllo internazionale, per giungere alla conciliazione e alla concordia internazionali. Una struttura amministrativa recante il nome di « Consiglio Nazionale di Conciliazione e di Concordia Nazionale » sarà formato, composto di tre parti uguali, « per promuovere l'applicazione, da parte del governo rivoluzionario provvisorio e del governo della repubblica del Vietnam del Sud », degli accordi raggiunti e per organizzare elezioni generali;

5) La riunificazione del Vietnam sarà realizzata progressivamen-

te « con mezzi pacifici »;

6) Una commissione di collegamento militare quadripartita e una commissione militare bipartita, saranno create al pari di una commissione internazionale di controllo e di sorveglianza. Una Conferenza Internazionale di Garanzia sul Vietnam si riunirà trenta giorni dopo la firma di questo accordo;

7) Il problema del Laos e della Cambogia sarà risolto sulle basi

degli accordi di Ginevra del 1954 e del 1962;

8) Commissioni per instaurare nuove relazioni tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti saranno create. Esse contribuiranno « a lenire le ferite della guerra e a edificare, dopo la guerra, la Repubblica Democratica del Vietnam e dell'Indocina »;

dei ministri degli esteri americano e nordvietnamita, a Parigi, il 31

ottobre prossimo.

9) Questo accordo entrerà in vigore dopo la sua firma da parte